ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 1ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX
Fraser, non Bertay

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonie Eritree	48	26	14 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	10 50
Stati fuori dell'Un. Postale, spediz. quotid.	55	29	15 —
Stati fuori dell'Un. Postale, spedizione settimanale	26	13	7 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

La politica ecclesiastica di Rudinì

Un colloquio col capo dei clericali milanesi.

(Servizio particolare della « Stampa »).

Milano, 1° marzo.

La *Lega Lombarda* pubblica nel suo numero d'oggi un lungo ed interessante intervista coll'on. Rudinì sulla politica ecclesiastica. L'intervista occupa tre colonne e mezza della prima pagina e non porta firma alcuna, però sono in grado di affermarvi che l'intervistatore è lo stesso marchese Cornaggia, capo dei clericali di Milano, che, come ricorderete, intervenne alla riunione del Circolo Popolare.

Eccovi frattanto un largo riassunto dei punti più importanti.

Premesso che ritiene *a priori* un accordo colla Chiesa molto difficile, perchè nè lo Stato vuole rinunciare alla sua sovranità nè la Chiesa alle sue rivendicazioni, l'on. Rudinì così si espresse:

« — Ecco: per me non vi posso essere che tre sorta di rapporti fra la Chiesa e lo Stato: o la persecuzione dello Stato contro la Chiesa o il concordato o la libertà.

Della persecuzione non è il caso di parlare; neanche la vorrebbe, e non è certo cosa per il secolo decimonono; sarebbe assurdo e ingiusto l'offendere la quasi totalità degli italiani nei loro sentimenti più intimi ed elevati; anzi è opportuno constatare che la tendenza verso una pacificazione delle coscienze religiose ha preso in questi ultimi anni molta forza in Italia, in modo che si è resa impossibile qualunque politica non rispettosa verso la Chiesa; però questa pacificazione, se deve produrre frutti durevoli ed egualmente vantaggiosi alla religione e allo Stato, occorre sia fatta in modo organico e sovra basi che trovino la loro ragione di essere nelle condizioni politiche della società italiana.

Il concordato è il rapporto che dal punto di vista politico avrebbe le mie simpatie; sarebbe tale l'importanza politica di un accordo formale colla Santa Sede, che io non esiterei nel dire alla Chiesa di scegliere pure quel modulo di concordato che più le aggrada; quello stipulato colla Francia o coll'Austria o qualunque altro; arrivo a dire in questo caso: quello della nazione meno favorita.

— Crede ella che un concordato colla Chiesa potrebbe dal Governo essere stipulato senza il concorso del Parlamento?

— Non oserei pronunciarmi definitivamente su tale questione, ma ad ogni modo è certo che a quel Ministero che lo stipulasse converrebbe poi presentarlo alla Camera; una Camera eletta in seguito alla stipulazione di un concordato che determinasse i cattolici a partecipare alle elezioni non potrebbe certo essergli ostile.

— Questo è certo; la comunicazione ad una tale Camera di un accordo stipulato colla Santa Sede sarebbe accolta cogli applausi, ne quali fu accolta testè, nel nostro Consiglio, la relazione Bonasi.

— Precisamente. Ma la stipulazione di un concordato suppone un riconoscimento reciproco da parte dei contraenti; ora qui nasce la difficoltà, che frustra i buoni propositi; la Chiesa non si indurrebbe, oggi, a trattare per un accordo colle Stato italiano, in Roma.

Resta quindi il terzo modo: la libertà. Cioè, mantenendo ferme le disposizioni fondamentali che sono contenute nella legge delle Guarentigie, applicare ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa quella dottrina liberale che io vorrei vedere estesa a tutto il modo di intendere e di esplicare le funzioni dello Stato; quella dottrina liberale che, escludendo ogni ingerenza dello Stato dal campo geloso della coscienza e del pensiero, mi pare la più idonea a disciplinare con serena equità nella società nostra le questioni che si riferiscono alla vita delle diverse associazioni, alla loro personalità giuridica, al loro diritto di possedere, alla facoltà d'insegnamento, di propaganda e di apostolato. In America la Chiesa è trattata così e se ne trova bene.

Io credo che questa sia l'unica via possibile ora e che essa possa condurci poi lentamente forse, ma sicuramente, ad una pacificazione razionale e feconda.

Il partito moderato, premuto da gravi contingenze, deviò da questa che pure era la sua dottrina fondamentale ed ebbe forse dei torti verso la Chiesa; la legge di soppressione delle corporazioni religiose per esempio, quale venne fatta, fu forse un errore; ma in quanto mi riguarda personalmente, nel 1871 io non apparteneva alla Camera e la legge del 1870 fu un corollario di quella del 1867.

In quella legge di soppressione il carattere fiscale fu troppo spiccato, mentre poi essa non raggiunse lo scopo che si riprometteva; le corporazioni religiose, costrette a dissimularsi con espedienti vari e facili ad immaginarsi, si trovarono naturalmente in grave disagio, mentre lo Stato si trovò disarmato di fronte ad esse non più riconosciute, eppure esistenti in una condizione meno sicura di quella in cui si trovava prima.

È necessario di tener conto dell'efficacia del sentimento religioso, che è un alto fattore di civiltà e di progresso, e non bisogna combattere nè ostacolare quella istituzione, che è la base di questo sentimento; e qui bisogna confessare essere deplorevole che soventi, per esempio, venga ritardato l'assenso alle immissioni nelle temporalità dei parroci e private per anni ed anni del loro pastore le popolazioni, per effetto di difficoltà burocratiche non sempre disinteressate, piuttosto che per serie ragioni.

È innegabile che il sentimento religioso si è ridestato dovunque in questi ultimi tempi e che esso è un efficace baluardo contro l'irrompere delle idee sovversive; la pace colla Chiesa può giovare molto a questo proposito e ne è prova la Francia, dove il contegno del Pontefice, checchè se ne dica, fu inspirato ad idee altissime ed ha prodotto larghi frutti; l'appoggio leale da parte dei cattolici alla Repubblica l'ha consolidata ed ha rafforzato l'elemento repubblicano conservatore. »

E più oltre, avendogli il Cornaggia chiesto perchè quando fu al potere non si preoccupò di ottenere la pace colla Chiesa, l'on. Rudinì rispose:

« — Durante la mia presidenza non ho fatto nulla che potesse inasprire il dissidio colla Santa Sede; anzi i miei rapporti col Vaticano furono inspirati a sentimenti amichevoli; a proposito degli *exequatur*, ad esempio, io aveva concluso un *modus vivendi* formulato in una specie di protocollo scritto e non sottoscritto, il quale conciliava i diritti storici dello Stato coll'interesse della religione; ma quanto alla pace colla Chiesa io dovrei ripetere ciò che ho detto più sopra: dagli stessi rapporti pur concilianti avuti col Vaticano mi parve che la situazione non fosse matura per un simile tentativo e non lo tentai, perchè era mia convinzione che simili trattative senza una preparazione dello spirito pubblico erano condannate a fallire, lasciando, come ogni volta avvenne, uno strascico di maggiori attriti.

— La tenterà dunque Crispi?

— Non lo so, ma le difficoltà intrinseche della cosa, i suoi precedenti e i suoi atti mi farebbero dubitare in ogni modo della riuscita.

— Eppure la pacificazione dell'Italia colla Chiesa è tutto quello che si può augurare al nostro Paese; forse noi partiamo troppo sotto l'impressione della nostra vittoria, ma ci pare che ove questa pace fosse fatta e i cattolici potessero consacrare alle lotte politiche quell'attività e quello slancio che già dimostrano nelle elezioni amministrative, il nostro Paese si troverebbe come per incanto rassicurato contro quella minaccia, che ora preoccupano governanti e governati.

Se Crispi arrivasse a conchiudere questa pace, egli si acquisterebbe un titolo di benemerenza verso il Paese, che altri gli dovrebbe invidiare; e i cattolici lo applaudirebbero, memori che in una simile questione non può aver molto peso ciò che concerne un uomo e che un ambiente purificato e un programma politico casto dovrebbero spianar via in breve tempo dalla vita politica tutto quello che non è immacolato.

Se il marchese Di Rudinì ritornasse al potere tenterebbe di comporre il dissidio colla Chiesa? — Non crede che una pace colla Chiesa sia possibile dopo che Leone XIII, certo conoscitore dei suoi tempi, ha parlato di essa come di cosa possibile al buon volere dei governanti italiani? »

A queste ardite domande il marchese non rispose categoricamente, ma si limitò a riaffermare le idee già esposte circa i rapporti possibili fra la Chiesa e lo Stato, per poi soggiungere:

« — Io ho un alto concetto della mente di Leone XIII; quando egli parla, come egli stesso dice, *cogli occhi fissi in cielo*, le sue parole acquistano un significato ed un'importanza certo superiori a qualsiasi altro discorso. Ad ogni modo se dovessi ritornare al potere vorrei seguire verso la Chiesa quella politica liberale a cui ho accennato e che le consentirà di esplicare tutta la sua efficacia a pro delle popolazioni; questo contegno disinteressato verso la Chiesa rassicurerebbe i cattolici, togliendo ogni ragione sostanziale della loro astensione dalla vita pubblica. Sarebbe insomma quella via stessa che era tracciata dal conte di Cavour e che così produrrebbe i benefici effetti di cui quel grand'uomo si sentiva preso.

— Ma un tale proposito, ci pare, costituisce un circolo vizioso; quale sarà quel ministero e quel Governo che potranno adattare e uniformare la loro condotta ad un programma, sotto certi aspetti più amichevole per la Chiesa, senza l'immediato indispensabile appoggio di quei cattolici, che si crede dovrebbero venire poi ad essi dopo un lungo periodo di pace? Il probabile risultato delle imminenti elezioni ci sembra escluda assolutamente la possibilità di un simile programma.

— In questa obbiezione, che ha molta apparenza di vero, influiscono troppo, io penso, le condizioni di Milano; qui le cose stanno in questi termini, ma in moltissimi Collegi d'Italia le cose sono assai diverse. Lo sfacelo dei vecchi partiti della Destra e della Sinistra ha attutito vecchie divisioni e vecchi rancori; e nel Paese s'è fatta strada, come già dissi, una larga tendenza verso la pacificazione delle coscienze; d'altronde io credo che la bandiera conciliatrice della libertà possa raccogliere una maggioranza la quale si affermi anche su questo punto; per questo non credo impossibile l'attuazione del programma che ho enunciato. »

Avendo in seguito il Cornaggia chiesto al marchese Di Rudinì se nella prossima campagna elettorale l'Opposizione da lui capitanata si sarebbe limitata a combattere il Crispi, o se anche intendesse formulare un programma di governo con qualche accenno alla questione religiosa, ne ebbe questa risposta: che la sua campagna contro il Crispi sarebbe stata sempre nobile ed elevata; pur invocando fermamente la necessaria purificazione dell'ambiente, non sarebbe mai scesa a personalità. Ma il programma non si limiterà a questa parte negativa e si occuperà pure dei rapporti colla Chiesa.

Le entrate del gennaio 1895

confrontate con quelle del gennaio 1894.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 14,50:

Il prospetto degli introiti e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di gennaio 1895 reca che la imposta sui fondi rustici e sui fabbricati fruttò nel gennaio 1895 L. 157,715 10, mentre nel gennaio 1894 aveva fruttato L. 60,127 70, e cioè vi fu un aumento di L. 97,587 40.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile fruttò nel gennaio 1895 L. 7,638,656 04, con un aumento di L. 3,711,743 04 sul gennaio 1894 che aveva fruttato solo L. 3,926,913.

Questo aumento va attribuito all'applicazione della legge 22 luglio 1894 sui provvedimenti finanziari.

Le dogane resero L. 19,451,566 70, e cioè L. 2,016,396 48 in più di quanto avevano reso nel corrispondente gennaio 1894.

Ciò è dovuto alle maggiori importazioni di petrolio, caffè e zucchero ed all'aumento dei dazi recato dal decreto 10 dicembre 1894.

Il lotto fruttò nel gennaio 1895 lire 6,527,712 86, e cioè lire 1,425,933 07 di più che nel gennaio 1894.

Tale aumento deriva in parte da maggiori giuocate ed in parte da maggiori regolarizzazioni di ordini di rimborso per vincite.

Complessivamente le entrate ordinarie del gennaio 1895 furono di lire 128,242,078 83 con un aumento di lire 26,949,146 23 su quelle del gennaio 1894, in cui erano state di lire 101,292,927.

L'eccezione dell'on. Giolitti respinta dal Pubblico Ministero.

Impressioni — Appello — Ricorso.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 20,30:

In tutti i crocchi parlamentari e giornalistici che giudicano le cose seriamente ed obbiettivamente viene giudicata come corretta e logica la condotta di Giolitti per la sua eccezione di ieri al giudice istruttore. Solo qualche giolittofobo si mostra irrito. Forse per delusione di qualche nuova chiassata che si sperava prossima e che invece si vede dileguare.

Giolitti vide oggi vari amici e colleghi, da cui ebbe dimostrazioni affettuose di simpatia.

A proposito della procedura di eccezione accolta da Giolitti, l'*Opinione* dice: « Sull'eccezione d'incompetenza il P. M. non ha ancora deliberato. La requisitoria verrà fatta dall'avv. Pescatore e si ritiene che sarà per l'accoglimento dell'eccezione, dal momento che anche nella causa della sottrazione dei documenti il procuratore generale conchiuse per la applicabilità dell'art. 47 dello Statuto.

« Ove il giudice istruttore non accolga l'eccezione sollevata da Giolitti, questi ricorrerà alla Sezione d'accusa, la quale, essendosi già pronunciata in senso favorevole alla competenza ordinaria nel processo per sottrazione dei documenti, dovrà emettere uguale sentenza per questo giudizio.

« Contro questa sentenza è ammesso il ricorso alla Cassazione, la quale dovrà pronunciarsi sull'interpretazione dell'art. 47, come già ha avuto in questi giorni a pronunciarsi sull'articolo 45 dello Statuto.

« E poichè la procedura non consente in casi siffatti l'abbreviazione dei termini, anche a voler andare velocemente la Corte non potrà pronunciarsi al più presto che tra un paio di mesi. »

***

Secondo la *Tribuna*, il giudice istruttore De Fee avendo trasmesso al procuratore del re l'eccezione d'incompetenza sollevata da Giolitti, il procuratore del re avrebbe dato già oggi stesso il suo parere rinviando nuovamente gli atti al giudice istruttore.

Lo stesso giornale dice però di ignorare quale sia il parere emesso; però soggiunge che il giudice ha emesso stavera una nuova ordinanza che fu trasmessa dall'usciere Vespasiani all'avv. Poddigue, presso cui l'on. Giolitti ha eletto domicilio.

L'*Italie*, parlando della nuova fase del processo, osserva che la questione non potrà essere risolta che quando sarà riconvocata la Camera.

Così mentre il Ministero crederà di camminare più presto chiudendo la Camera, si convincerà che non fece che procrastinare la soluzione di qualcuni irritanti, che toccano tutta la vita politica della nazione.

***

Ore 23.

Vi posso confermare positivamente che oggi stesso, verso le 14, il giudice istruttore De Fee, sentito il parere del Pubblico Ministero, a norma dell'art. 237 del Codice di procedura penale (*), aveva già emessa la sua ordinanza con cui respinge la eccezione di competenza sollevata dall'on. Giolitti col suo Memoriale presentato ieri, e si dichiara competente a procedere nella istruzione del processo iniziato in virtù delle querele dell'on. Crispi e altri per la presentazione del plico alla Camera dei deputati.

Oggi stesso nelle prime ore del pomeriggio l'ordinanza del giudice istruttore era già stata intimata all'on. Giolitti presso l'avv. Poddigue, dal quale egli aveva scelto domicilio.

La rapidità quasi fulminea con cui fu emanata la Memoria presentata ieri dall'onorevole Giolitti, fu rimessa al Pubblico Ministero, fu dato da questi il proprio parere, e fu compilata ed emessa l'ordinanza del giudice istruttore, ha sorpreso grandemente ogni ceto di persone, giornalisti, uomini politici e giuristi.

Bisogna notare che la Memoria dell'onorevole Giolitti conteneva, a quanto si dice, parecchi motivi importantissimi per eccepire la competenza del giudice istruttore e dell'Autorità giudiziaria comune. Questi motivi è bensì vero che erano appena accennati riassuntivamente. Ma appunto per questo richiedevano uno studio accurato ed un esame diligente per essere discussi e accettati o respinti.

Perchè il giudice istruttore ed il Pubblico Ministero abbiano creduto di compiere il loro lavoro con tanta rapidità, in meno di ventiquattr'ore! bisogna ammettere che essi avessero la prescienza di questi eccezioni, o avessero già bell'e preparata in anticipazione la ordinanza contraria alle eccezioni dell'on. Giolitti, o abbiano creduto di poter respingere queste eccezioni molto sommariamente, senza nemmeno darsi la briga di studiarle, di esaminarle e di motivarne il rigetto.

Tutto ciò prova il fermo proposito di volere ad ogni costo affrettare la decisione e il processo, anche sorpassando e violentando gravissime discussioni e principii supremi di diritto costituzionale.

Dalla ordinanza che respinge l'eccezione di incompetenza al termine concesso alla Parte per appellarsi davanti alla Sezione d'accusa della Corte d'Appello debbono passare appena ventiquattr'ore.

Ciò vuol dire che entro domattina l'onorevole Giolitti deve presentare i suoi motivi di appello dalla ordinanza del giudice istruttore.

Dopo questo appello potrà ricorrere in Cassazione. Ed egli, non per tutelare la propria persona o la propria causa che ha sicura difesa nella verità dei fatti, ma per dovere di ufficio pubblico a cui incombe far rispettare e salvaguardare le prerogative costituzionali sancite dallo Statuto e dalle leggi, egli, l'on. Giolitti, ricorrerà sicuramente anche in Cassazione. Si vedrà se c'è ancora uno Statuto in Italia, e se vi sono dei giudici a Roma.

Noi non abbiamo parole da aggiungere nè commenti da fare a questo grave telegramma che ci manda il nostro corrispondente. La cosa è semplicemente enorme.

(*) Ecco l'articolo del Codice di procedura penale a cui allude il telegramma:

Art. 237: Se l'imputato eccepisce l'incompetenza del giudice istruttore, dovrà, quando non sia detenuto, eleggere domicilio nel luogo ove risiede il Tribunale con atto da riceversi nella cancelleria del medesimo: tutte le notificazioni relative a tale eccezione saranno fatte a questo domicilio.

Il giudice istruttore, sentito il Pubblico Ministero, pronuncierà ordinanza motivata, entro l'appellazione, sia dell'imputato, che del Pubblico Ministero, da proporsi alla Sezione d'accusa, osservati i termini e le forme stabilite dal Codice di procedura stessa.

È enorme anzitutto questo grave fatto che contro un deputato, un ex-ministro allontanato dal potere, si proceda così furiosamente dall'Autorità giudiziaria dietro querele sporte da chi il potere tiene violentemente nelle mani e mantiene al suo fianco un ministro di grazia e giustizia che ha vendette personali o famigliari da compiere, e si professa preparatore d'ambienti giudiziari.

È enorme che il processo per la sottrazione dei documenti, trascinato così per le lunghe per tanti mesi, si sospinga oggi così affrettatamente dopo aver aspettato la famosa sentenza della Cassazione che sopprime l'immunità dell'art. 45 dello Statuto.

È enorme il proposito che ormai risulta evidente: — volere cioè il Ministero tardare le elezioni generali e l'apertura del Parlamento nazionale finchè non sia risolto un piato personale dell'on. Crispi, come se gli interessi personali dell'on. Crispi debbano proprio essere al disopra della giustizia, del Parlamento, dello Statuto e della Costituzione.

E poichè qui si tratta di ragioni e di querele personali dell'onorevole Crispi, è bene mettere in evidenza in questa lotta di individui questo quesito importante: tra Giolitti e Crispi chi ha più diritto alla rispettabilità personale? chi è moralmente superiore o meno discutibile e discusso come privato cittadino? La risposta ormai non la aspettiamo più dai giudici; la dirà il tempo, forse il paese, certo la storia.

Promozioni militari alla firma regia.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 20,50:

Nella prossima udienza reale saranno sottoposti alla firma alcuni decreti di promozioni di colonnelli a maggiori-generali comandanti di brigata. Altre promozioni nei vari quadri delle armi saranno firmate il 10 marzo.

Una nuova galletta pei soldati.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 20,30:

L'Amministrazione della guerra, cercando sempre di migliorare la razione dei viveri di riserva per i soldati in campagna, ha fatto eseguire dai panifici di Milano e di Roma degli esperimenti di una nuova galletta.

Un'economia di stampa alla finanza.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 21,40:

Il ministro Bonelli ha predisposto una notevole riforma sulle pubblicazioni del Ministero della finanza, per la quale sarà fra breve pubblicato il relativo provvedimento. Si tratta di diminuire considerevolmente gli stampati ed i bollettini delle statistiche ed altre pubblicazioni periodiche e straordinarie riguardanti i varii servizi del Ministero, i quali sono di dubbia utilità per il pubblico e per la stessa amministrazione.

Questa semplice riforma porterà un'economia su quel bilancio di oltre duecentomila lire.

Il perchè del concentramento del Tiro a segno.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 21,10:

La *Riforma* difende il provvedimento relativo alla nuova Direzione centrale del Tiro a segno, che dice concertato d'accordo coi Ministeri della guerra, dell'istruzione e degli interni. Dice che lo scopo è di ottenere che l'istituzione prepari la gioventù al servizio militare e conservi nei cittadini in congedo illimitato la pratica delle armi.

Per la diffusione della cooperazione fra le classi rurali.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 22,5:

Oggi si è riunita la Commissione per lo studio dei metodi intesi a diffondere fra le classi rurali i benefizii della cooperazione.

A proposito della relazione sulle casine sociali la Commissione approvava il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, prendendo atto del fatto che i metodi cooperativi sono ora applicati alle prime manipolazioni dell'industria vinaria, oltre che dall'Associazione dei produttori anche da consociazioni di consumatori, crede opportuno che gli eventuali programmi di concorsi governativi rispettino questa ed altre spontaneità di tipi;

« E, nel proposito di favorire la propaganda e la diffusione nelle campagne delle modeste Associazioni di produttori, raccomanda al Governo un provvedimento che le abilità di poter sfuggire, sempre che non vi siano fini speculativi, a quell'imposta sul reddito mobiliare, alla quale, a giusto titolo, è già sottratto ogni singolo produttore o coltivatore rurale. »

In seguito poi a lunga discussione veniva altresì approvato quest'altro ordine del giorno:

« La Commissione propone che il concetto organico della cooperazione sia affermato nella nostra legislazione. »

Poscia la Commissione, che continuerà domani i propri lavori, si è occupata delle assicurazioni contro i danni della grandine.

Alla seduta pomeridiana è intervenuto anche il ministro di agricoltura e commercio.

Per migliorare la fabbricazione del tabacco.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 21,20:

Il Ministero delle finanze ha deliberato di ampliare il laboratorio chimico per l'esame e lo studio delle qualità dei tabacchi esistente presso la fabbrica dei tabacchi di Roma e di dotarlo di tutto il materiale scientifico necessario per renderlo completo e adatto a tutti gli studi ed esperimenti che giovino a migliorare la fabbricazione del tabacco.

Il duca di Cambridge a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 21,30:

È giunto a Roma il duca di Cambridge, il quale viaggia a nome di lord Cullade. Alloggia al *Grand Hôtel*.

Per la riapertura dell'Università di Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 1, ore 15,14:

Il rettore di questa Università ha telegrafato all'on. Baccelli, invocando, a nome degli studenti e dei professori e della popolazione, la riapertura dell'Ateneo. Tale ritardo dopo la formale promessa del ministro produce penosa impressione.

Comandini è realmente a Ginevra?

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 21,10:

Un telegramma da Milano alla *Riforma* ed al *Fanfulla* dà per sicuro che Comandini si trova a Ginevra. È curioso però che il giornale *L'Asino* dice che stamane è andato al suo ufficio un operaio romagnolo, il quale assicura d'aver visto Comandini a Roma la mattina del giorno 21.

La notizia va accolta con la dovuta quarantena, poichè Comandini è conosciutissimo a Roma ed è inverosimile che non sia stato veduto dagli amici.

Secondo la *Tribuna* invece si smentisce che Comandini sia stato visto a Ginevra, come si è già detto. Pare si tratti di un errore di persona.

A proposito della sparizione del Comandini.

Abbiamo da **Ginevra**, 23:

Faccio seguito al mio telegramma col quale vi comunicavo la voce corsa oggi per Ginevra che Comandini era qui alloggiato. Infatti il corrispondente di un giornale di Milano, scambiando un deputato italiano per Comandini, passò la notizia ai giornali locali, ai corrispondenti del *Corriere*, della *Tribuna* e del *Secolo*. Anche il Consolato s'interessò della cosa. Si davano certi persino particolari straordinari e di colore attendibilissimo. Si diceva che egli era partito stamane per la via di Saint-Julien in vettura, lasciando le valigie all'albergo. Le *Tribune* ha raccolto la notizia.

Posso ora assicurarvi che Comandini non ha messo piede a Ginevra.

La parola è al signor Visone.

Il conte Visone manda da Montecarlo in data 27 febbraio la seguente lettera ad un giornale:

« *Signor Direttore*,

« Il pregiato giornale da lei diretto nei tre ultimi numeri accenna ripetutamente ad una scandalosa che si sarebbe verificata tempo fa al Circolo della Caccia di Roma. Sebbene il periodico non faccia nomi, pure le indicazioni sono talmente precise, che io, sentendomi assolutamente nient'affatto che di avere commesso una truffa, mi vedo costretto a fare appello (e non certo non invano) alla di lei imparzialità ben nota pregandola a voler pubblicare la presente lettera di rettifica nelle colonne del di lei diffuso periodico.

« E per incominciare: dichiaro *assolutamente contraria al vero* la notizia che io sia stato richiamato da Berlino per desiderio espresso del regio ambasciatore.

« Io fui chiamato a prestare servizio alla Consulta dal ministro Blanc, e allorchè l'ambasciatore lo seppe, mi scrisse una gentilissima lettera per chiedermi se era io che aveva sollecitato un tramuto.

« Veniamo al fatto di Roma.

« *Dichiaro assolutamente falso* che nel rimettere al cassiere del Club della Caccia le *chèques* di 26,000 lire io abbia chiesto e ricevuto da lui una somma qualsiasi. Io presentai in tre sedute successive lire 25,000, e nel dare le *chèques* complessive per tale somma, *ritirai quelli precedentemente consegnati* il giorno prima.

« Ora dichiaro sul mio onore che nel momento di rimettere le *chèques* io era *assolutamente in buona fede* e nessuna idea lontana di truffare il Circolo poteva esser nata in me dal momento che ero convinto che tre persone (due delle quali miei debitori) avrebbero, per l'epoca della presentazione delle *chèques*, fatto un versamento a mio favore per una somma di circa 30,000 franchi.

« Appena ebbi appurato che il versamento non aveva avuto luogo, mi affrettai a telegrafare al cassiere del Circolo che le *chèques* non sarebbe stato pagato, e lo pregavo di prevenire gl'interessati che sarebbero stati direttamente da me soddisfatti, come lo saranno, anzi all'ultimo centesimo prima di quanto lo credano. Sono 15 anni, signor Direttore, che ho la disgrazia di giuocare e perdere, e la puntualità colla quale ho prima d'ora sempre soddisfatto ai miei impegni parla abbastanza in mio favore. Gatti la prima pietra quel giuocatore che non si è mai trovato al caso di chiedere una mora.

« L'idea che io abbia voluto commettere una truffa è semplicemente irrazionale. — E per finire, per quanto riguarda alla mia carriera, posso dichiarare che il ministro degli esteri mi fece invitare a presentare le mie dimissioni: io mi feci per non accusarmi da me stesso di una colpa che non posso riconoscere; feci chiedere per mezzo del regio ambasciatore, al Ministero, un anno di aspettativa, ed ignoro ancora se e come l'on. Blanc abbia risposto al generale Lanza.

« Ad ogni modo, se una determinazione sfavorevole fu presa a mio riguardo, le non posso che deplorare che ciò sia stato fatto senza prima darmi maniera di giustificarmi.

« VINCENZO VISONE. »

La marina tedesca al Reichstag.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

Helmholtz dichiara interno allo stato della marina che l'estensione del commercio tedesco esige che ne sia aumentata la protezione. La flotta tedesca deve essere in grado di adempiere la sua missione. La Germania deve avere navi capaci di ispirare rispetto; non trattasi di creare una grande flotta, ma di assicurare l'attuale e provvedere alle necessarie sostituzioni di navi. Il sogno di essere una grande flotta tedesca d'alto pensando ai contribuenti.

Marshall parlando della marina tedesca dice che gli incrociatori sono indispensabili per la Germania. Soggiunge: « La nostra flotta deve essere abbastanza forte per poter far apparire la nostra bandiera dove sia necessario. La protezione dei nostri interessi all'estero, del nostro commercio e dei nostri connazionali esige anche una forte flotta di incrociatori. La difesa dei nostri missionari è altresì un impegno d'onore per noi. L'incrociatore tedesco deve ricordare la patria ai tedeschi che si trovano all'estero. »

Si approva con voti 145 contro 77 la costruzione dei 4 incrociatori chiesti dal Governo.

Il Duca degli Abruzzi a Singapore.

La *Stefani* ci comunica da **Singapore**, 1:

È giunto il *Celimene* col Duca degli Abruzzi. A bordo tutti bene.

L'ambasciatore Lobanoff.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 1:

La *Politische Correspondenz* dice che l'imperatore riceverà domani in udienza solenne Lobanoff, che gli consegnerà le lettere di richiamo.

Lobanoff si recherà nella metà della settimana prossima a raggiungere il suo posto a Pietroburgo. L'imperatore conferì a Lobanoff, già decorato della gran croce dell'Ordine di Santo Stefano, la stessa decorazione in brillanti.

La morte del principe di Metternich.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 1:

È morto il principe di Metternich, ex-ambasciatore a Parigi.

Il martedì grasso a Parigi.

Tra lavandaie ed erbivendole.

La mitraglia carnevalesca.

Rivedremo anche il Bue?

(Nostro corrispondente).

Parigi, 23 febbraio.

(A. CANE) — Fu sempre costume che la *Reine des Reines*, destinata a traversare Parigi sul carro trionfale delle cavalcate di mezza quaresima, venisse scelta fra le regine dei lavatoi.

Ma quest'anno le dame dei grandi mercati del Temple, delle Halles e di St-Germain, stanche di rappresentare nell'allegro corteo la parte secondaria di corifee, pretesero di avere esse pure diritto di eleggere e di essere elette. Le lavandaie, golose della tradizione, resistettero all'opposta, ne seguì una disputa, per la quale le dissidenti, abbandonato il salone del *Café Américain*, in cui tenevansi la radunanza, minacciarono di uscire, nel martedì grasso, con una cavalcata che, per l'inaudita splendore, avrebbe offuscata quella della regina delle lavandaie.

La cosa si ricomporre, e la speranza di assistere all'annunciato trionfo delle dame ribelli (che poi non poté organizzarsi per mancanza di tempo e di denaro), la temperatura mitissima e il sole di primavera attirarono numerosa la popolazione parigina, che soleva a riserbarsi per la mi-carême, da lungo tempo non aveva festeggiata con tanta allegria la fine del carnevale.

E quantunque gli spettacoli astruenti facessero difetto, e scarsi fossero i travestimenti spiritosi, i carri e le cavalcate, pure fino dal mezzo la strada cominciarono ad ingombrarsi e la circolazione si fece difficile lungo i *boulevards*, dove imperversarono i *confetti* e le serpentine, e coloratissimi stendardi di carta floscio furore.

Quanti, infelice trovata del comelota del 1895, che, a guisa di spauracchi sembrerebbero destinati a togliere dagli abiti dei vicini la traccia delle battaglie, fatti passare, da inducatissimi burloni, senza tutti i casi e sopra tutte le bocche, furono giudicati più sudici, e, igienicamente, più pericolosi ancora delle penne di pavone, proibite finalmente dalla Polizia, e contro le quali per tre anni ognuno protestò.

Più innocenti e più gustate, dai fanciulli specialmente, furono vendute a migliaia *le boîte à surprise*, dalle quali escivano costumi da pasticcieri, da gendarmi, da operai e da nonnina che, subito stante, venivano lodassati, e gli emporetissimi berretti dei malviventi delle barriere, di cui, in breve si copersero il capo i più gravi personaggi.

***

Come avvenne ogni anno per la cavalcata della mezza quaresima, le carrozze dovettero abbandonare i grandi *boulevards* e gli omnibus modificare il loro itinerario per cedere il passo agli interminabili cortegi della pubblicità, prima fra i quali quello del *Moulin Rouge* offriva ufficialmente ai borghesi scandalizzati lo spettacolo della danza del ventre, eseguita all'aria aperta.

Veniva in seguito il carro della *Sport*, nuovo liquore amaro, rappresentante una caccia a cavallo, con complicazioni di amanzoni e di rolocipedisti, e finendo un magnifico carro di carta pesta, perfettamente imitato e di proporzioni colossali. Poi i cavalieri di Luigi XV, i signori e le dame del diciottesimo secolo, l'immenso cappello della fabbrica Charles e le innumerevoli altre réclames delle multiplici industrie parigine.

La battaglia dei confetti, sospesa un momento pel passaggio delle cavalcate, ripresa di nuovo più animata, e dinanzi al tempio del Vaudeville si cangiò in pioggia d'oro, fino che, diventata le cose troppo pericolose, gli agenti di polizia intervennero e sequestrarono in polvere preziosa. Su la piazza dell'Opéra il chiasso fu ancora più grande. Dalla fazione del Circolo delle Belle Arti, le dame, elegantissime, buttarono per parecchie ore le violette a profusione, ed i cavalieri scagliarono a chilogrammi i confetti e le serpentine.

Al calare della notte l'allegria raggiunse gli estremi limiti e divenne delirio. Non fu più possibile muoversi un passo in mezzo a quella marea umana, a quel formicolio indescrivibile, a quella ubriachezza generale. I travestiti più timidi si erano decisi ad uscire, e i caffè e le terrazze rigurgitavano di grandi signori del secolo passato, di brillanti moschettieri, di gravi magistrati, di lieti galgitani della Corte del Roi-Soleil; e le tavole della osteria, secondo l'uso, guarnite di appetitose crêpes e di odorosi *bignets*, erano prese d'assalto dal *pierrots*, dai clowns, dai pagliacci e dagli immancabili gendarmi di Offenbach.

A Montmartre, al quartiere Latino e nei quartieri eccentrici il martedì grasso fu pure celebrato con insolita solennità.

Per tutta la città, a mezzanotte, l'animazione era sempre immensa e non cessò che all'alba, quando, finalmente subentrata la calma, i boulevards cominciarono ad offrire lo straziante spettacolo al quale i nottambuli, ormai, sono abituati.

Gli alberi erano rivestiti di serpentine in proporzione minore, fortunatamente, degli anni scorsi in cui, pel soverchio peso, parecchi furono guasti o periron.

Le strade ed i *trottoirs* apparivano sotto fittissimi strati di dischi di carta d'ogni colore che nelle località che furono teatro di accanite lotte raggiungevano l'altezza di parecchi centimetri.

E veri eserciti di operai si sforzavano di asportare quegli avanzi dei cortami della vigilia, ed eserciti altrettanto numerosi di accattoni ostinatamente loro li contendevano; poichè negli ammassi di confetti caduti al suolo, sudici e malconci, i *camelots* dell'infima specie sono soliti provvedersi delle mercanzie che venderanno poi nelle fiere di provincia, e cercare le monete d'oro e d'argento smarrite, di cui la messe è, alle volte, più che non potrebbe credersi feconda.

***

Ma donde potevano essere usciti gli innumerevoli venditori

Durante le feste del Natale, dunque, e del primo d'anno, profittando della *trêve des confiseurs*, che sospende le tasse, possono offrire, appostati ai quadrivi, le quistioni novelle e i giuocattoli di moda. E così guadagno di pochi giorni, campando la vita per interi mesi; attendono la domenica delle Palme, la fine del carnevale o la festa nazionale, per poter vendere *bois lisi*, usati di cartone, coccarde tricolori e bandierule.

Per dare maggiore sviluppo alle feste carnevalesche, tanto care ai borghesi e tanto necessarie ai miserabili, sembra verrà ripristinata negli anni venturi la cerimonia della presentazione del Bue Grasso, che finora i consiglieri municipali non osarono rinunciare, trattenuti dal timore di essere accusati di voler imitare gli usi dell'impero.

Un noto giornalista parigino ucciso in duello da un ufficiale.

Ci telegrafano da **Parigi**, 1, ore 21,30:

Stamane alla Grande Jatte ebbe luogo uno scontro alla spada tra il pubblicista Enrico Percher, ex-direttore dell'Agenzia giornalistica Dalziel, attualmente redattore ordinario del *Journal des Débats*, ed il signor Le-Chatelier, ufficiale di fanteria di marina ed ex-ufficiale d'ordinanza di Freycinet.

Il duello, stabilito a condizioni gravissime, ebbe esito tragico.

Non durò che dieci secondi, ed al primo assalto Le-Chatelier trapassò il cuore al pubblicista, che stramazzò al suolo morendo quasi istantaneamente. Il povero Percher, più noto nel mondo giornalistico-letterario parigino sotto lo pseudonimo di *Harry Alhis*, non aveva che 38 anni, ed era sposo da solo un anno.

Egli era stimatissimo e la sua morte impressionò vivamente, segnatamente i circoli giornalistici.

L'origine dello scontro venne da un articolo pubblicato domenica sul *Journal des Débats* firmato appunto *Harry Alhis*.

Questo articolo parve al Le-Chatelier offensivo per il sindacato delle strade di Erasmaville, di cui faceva parte. Vi fu uno scambio di lettere vivaci in seguito alle quali fu deciso il duello.

L'insurrezione di Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Keywest**, 1:

È arrivata una cannoniera spagnuola per sorvegliare i filibustieri e impedire la loro partenza per Cuba.

Secondo notizie private da Cuba gli insorti sommerso duemila uomini di truppe del Governo comandati dal generale Lachambre e le Autorità invierano rinforzi a Santiago Matanza.

Grave scontro fra carabinieri ed un latitante.

La *Stefani* ci comunica da **Cagliari**, 1:

Si è scoperto il latitante Santa Francesco in una casa privata presso il Comune Musei. Nel conflitto impegnatosi coi carabinieri rimase mortalmente ferito il tenente e ucciso il latitante.

ASSOCIAZIONI
ALLA
Stampa - Gazzetta Piemontese

Dal 1° marzo al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla ***STAMPA - Gazzetta Piemontese*** dal 1° marzo al 31 dicembre 1895 **costa soltanto** L. 16,20 e dà diritto a:

La **STAMPA - Gazzetta Piemontese**, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine* **A** *del Catalogo* per l'importo di L. **3 50**, oppure nelle *pagine* **B** *del Catalogo* per l'importo di L. **16**.

La **Gazzetta Letteraria** settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.

Il **Bollettino delle estrazioni** di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.

Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C°, nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° marzo

si concedono anche dalla Amministrazione della ***STAMPA - Gazzetta Piemontese*** abbonamenti per *un anno*, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per un *mese* ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 18 all'anno, col premio di **libri** (per l'importo di L. **4**, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. **18**, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 10 al semestre, col premio di **libri** (per l'importo di L. **2**, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. **10**, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al trimestre col premio di **libri** (per l'importo di L. **1**, se scelti nel Catalogo *A* per l'importo di L. **5**, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(13)

LA PRIMA MOGLIE

« — Che cosa vuoi farne?

« Ella non rispose.

« — Mi giuri di non attentare alla tua vita? — le dissi.

« — Lo giuro — ella rispose dopo un momento di esitazione.

« Aveva un bel pugnale dal manico d'avorio; glielo dissi.

« — Ti ringrazio, — mi disse; — se mai Tonna può esserti utile a qualche cosa, conta su lei, assolutamente.

« Lasciai la bella fanciulla assai commossa dalle sue parole, dalla sua bellezza. Arrivati al castello, trovammo il kuyas, che era giunto qualche ora prima, occupato ai preparativi di una gran festa che voleva dare in onore degli ufficiali che gli avevano prestato mano nella sua spedizione. L'immaginazione gastronomica di Rabelais, consacrando un capitolo alla colazione di Gargantua, fu sorpassata dal kuyas nella relazione del suo pasto. Mai la mia vita vidi tante vivande accumulate su una tavola. E non eravamo che otto convitati! Ti puoi immaginare se il pranzo fu allegro. Allo frutta, Ardatoff e gli ufficiali erano ubbriachi. Mentre gli ufficiali raccontavano i loro amori, Ardatoff, accarezzandoli, sorrideva. Io, che lo conoscevo, mi dicevo che era impossibile che colla sua immaginazione galante non avesse ideato, per la fine del pranzo, qualche sorpresa.

« Infatti non m'ero ingannato. Mentre stavamo per prendere il caffè, il kuyas fece un cenno ad un domestico e subito un'orchestra invisibile attaccò le prime battute di un'aria nazionale russa, di una poesia strana e fascinante. Nello stesso tempo uno dei pannelli della sala da pranzo s'aprì, e con nostra grande sorpresa vedemmo apparire al nostro sguardo un quadro plastico del più pittoresco effetto.

« Inutile dirti che la scena rappresentata aveva un carattere oltremodo galante. Ardatoff aveva visto in qualche salone di Vienna e di Parigi rappresentazioni simiche di quel genere e le aveva fatte ispirare dalle più belle delle sue *favorite*.

« Tre volte il pannello si richiuse e si riaprì con scene nuove e graduate in modo da portare al colmo l'ebbrezza e l'esaltazione degli invitati. Gli ufficiali, stupefatti, meravigliati, credevano veder realizzato un racconto delle *Mille e una notte*.

« Ardatoff ad un punto fece un segno ad uno dei suoi domestici, il quale uscì e ritornò tosto accompagnato da una giovane in costume di odalisca, carica di catene d'oro.

« — Tonna! — esclamai.

« Era lei, era la mia protetta, la prigioniera giunta quel giorno al castello, divinamente bella, coi suoi capelli attorcigliati sotto al turretto di raso ornato a frangie d'oro, col corpetto scollato e i calzoni di garza che lasciavano scoperti i suoi piedini, calzati di piccole babbuccie ricamate in oro.

« Sulla soglia, Tonna si fermò un momento, esitante, inquieta, girando lo sguardo attorno alla sala. Il domestico la trascinò per qualche passo verso Ardatoff, il quale sorrideva soddisfatto agli ufficiali.

« Io mi ero alzato, pronto a soccorrerla se ne fosse necessario. Vedendomi ritto, quasi minacciante, ella comprese il sentimento che mi agitava, e allora, colla sua bella voce un po' tremante:

« — Non temere, — mi disse; — non ho paura.

« Ardatoff in quel momento s'appressò a lei e allargò le braccia per abbracciarla.

« — Ardatoff! — esclamai; — che cosa fai?

« — Nulla di male, — egli rispose; — credete forse che non sappia parlare ad una donna? E tu, carina, di' un po' che non hai paura di me.

« — Non ho paura di nessuno — rispose Tonna guardandomi fiso.

« Allora Ardatoff, esaltato dal vino e dalla presenza dei suoi ospiti, senza tener conto della mia attitudine, del mio sguardo, afferrò e si strinse al petto la povera bambina spaventata, che si dibatteva nelle braccia del suo signore. Mi slanciai per soccorrerla; ma non giunsi sino a lui, che vidi come un bagliore nella sua mano e intesi un grido soffocato. Col pugnale che io le avevo donato, Tonna si era vendicata. Ardatoff divenne orribilmente pallido, s'arrovesciò sulla sua poltrona, abbandonando la fanciulla, che corse a rifugiarsi al mio fianco.

« Al grido gettato dal loro ospite gli ufficiali s'erano alzati per correre verso di lui.

« — Vedi, — disse Tonna al mio orecchio, — vedi se avevo ragione di dire che non avevo paura di nessuno.

« — È odioso?

« — Rendimi la parola che ti ho data.

« — No, — le risposi, — lasciami prima tentare di salvarti.

condusse dola verso Ardatoff, il quale sorrideva soddisfatto agli ufficiali.

« Io mi ero alzato, pronto a soccorrerla se ne fosse necessario. Vedendomi ritto, quasi minacciante, ella comprese il sentimento che mi agitava, e allora, colla sua bella voce un po' tremante:

« — Non temere, — mi disse; — non ho paura.

« Ardatoff in quel momento s'appressò a lei e allargò le braccia per abbracciarla.

« — Ardatoff! — esclamai; — che cosa fai?

« — Nulla di male, — egli rispose; — credete forse che non sappia parlare ad una donna? E tu, carina, di' un po' che non hai paura di me.

« — Non ho paura di nessuno — rispose Tonna guardandomi fiso.

« Allora Ardatoff, esaltato dal vino e dalla presenza dei suoi ospiti, senza tener conto della mia attitudine, del mio sguardo, afferrò e si strinse al petto la povera bambina spaventata, che si dibatteva nelle braccia del suo signore. Mi slanciai per soccorrerla; ma non giunsi sino a lui, che vidi come un bagliore nella sua mano e intesi un grido soffocato. Col pugnale che io le avevo donato, Tonna si era vendicata. Ardatoff divenne orribilmente pallido, s'arrovesciò sulla sua poltrona, abbandonando la fanciulla, che corse a rifugiarsi al mio fianco.

« Al grido gettato dal loro ospite gli ufficiali s'erano alzati per correre verso di lui.

« — Vedi, — disse Tonna al mio orecchio, — vedi se avevo ragione di dire che non avevo paura di nessuno.

« — È odioso?

« — Rendimi la parola che ti ho data.

« — No, — le risposi, — lasciami prima tentare di salvarti.

« Fra gli ufficiali v'era un chirurgo. Precipitosamente egli strappò il pugnale che era rimasto nel petto del kuyas ed esaminò la ferita.

« — Non è nulla, — egli disse; — la ferita è poco profonda e non ha toccato nè il cuore, nè il polmone; il nostro generoso ospite sarà guarito in una quindicina di giorni.

« Tutti quanti all'annunzio di quella buona notizia trassero un respiro di sollievo. Il chirurgo non s'era ingannato. Qualche momento dopo, Ardatoff, che s'era svenato, riaprì gli occhi e ripreso i sensi. I suoi invitati lo esortarono a ritirarsi nel suo appartamento.

« — Bah! — egli disse quando si sentì un po' riavuto della prima scossa, — lasciare i miei amici per una puntura, per una graffiatura!..... Non sia mai!.... Se volete farmi piacere, signori, riprendete i vostri posti e il vostro buon umore. Io vi darò l'esempio.

« Si sollevò sulla poltrona, stese un braccio, prese un bicchiere e, volgendo alla bella circassa un lungo sguardo di cui non potei comprendere a tutta prima l'esatta significazione:

« — Signori, — disse, — io faccio un brindisi alla bella Tonna.

« Io il kuyas, agendo in tal guisa, v'era proposto di meravigliarci, dovette essere contento dell'effetto prodotto dalle sue parole.

« — È un vero gentiluomo — disse uno degli ufficiali.

« — Non si potrebbe vendicarsi più generosamente — fece un secondo.

« — Alla salute di Ardatoff! — esclamarono tutti.

« — E tu, Tonna, vuoi bere alla mia salute? — domandò Ardatoff.

« La circassa si appressò al suo signore e gli disse:

« — Bevo alla tua salute!

« — Vuoi darmi la mano, Tonna?

« Tonna porse la sua mano; il kuyas la prese, la portò alle labbra e la baciò rispettosamente.

« Io ero stupefatto. Ammiravo la subitanea trasformazione di quell'uomo, la gentilezza di quel tiranno fattosi ad un tratto tanto affabile e seducente quanto era per le donne feroce e brutale. Quell'uomo, a cui nessuno aveva mai osato resistere, cedeva alla prima resistenza che incontrava. Il terribile signore si faceva lo schiavo di una bambina, tanto è grande la potenza della dignità, della virtù e del coraggio. È vero che la grande bellezza della circassa aveva anch'essa la sua parte in quella inattesa conversione.

« Frattanto Ardatoff, curvo verso la giovane, teneva sempre la manina di lei stretta fra le sue, e le disse:

« — Senti, Tonna; tu sei bella e valorosa..... non temere più nulla da me..... perchè ti amo. Poco fa ero ubbriaco e t'insultai. Tu mi hai punito, e io ti prego, ora, di perdonarmi. Davanti ai miei amici che mi ascoltano ti domando se acconsenti di divenire mia moglie.

« La sorpresa dei convitati, udendo quella dichiarazione, fu indicibile. Uno degli ufficiali domandò sottovoce al chirurgo se il kuyas non delirava.

« No, no, — rispose il medico militare, — egli ha tutta la sua ragione.

« Io guardavo Tonna aspettando con ansietà la sua risposta.

(Continua).

La vita che si vive

Quando comincia la vita del secolo?

È una vecchia questione intorno alla quale si è lungamente discusso.

Si domanda: « Il nuovo secolo incomincia alla mezzanotte del 31 dicembre 1900, o in quella del 1° gennaio 1900, oppure con la prima ora del 1901? »

Non è facile rispondere, ma con la pazienza che ebbe Cardano l'elefante e pensava la mosca si può ugualmente in qualche modo.

Nessun dubbio che il ventesimo secolo incomincia quando finisce il 19° dopo la nascita di Cristo, cioè alle ore 0 del 1901. Bisogna però tener presente che l'anno primo dopo la nascita di Gesù Cristo non è l'anno primo della nostra era, ma il *primo* dalla nascita del Redentore. Ciò assodato, il ventesimo secolo incomincerà esattamente con la prima ora del 1° gennaio 1900 e non del 1901.

In altri termini, il millesimo è questo: « L'era attuale è incominciata con l'anno 0 e con l'anno 1899 »

L'abate Dionisio Exiguus, che riassunse la prima metà del VI secolo, fu l'inventore dell'era cristiana; egli dovette superare la difficoltà di stabilire l'anno in cui nacque Gesù Cristo, poichè è evidente che nel fissarlo non si contentò subito a contare con quella data. Il curioso poi è che l'abate Dionisio prese come si suol dire una cantonata, e sbagliò il conto, come assicurano, da più accurate indagini, i testi sacri.

L'anno assegnato da lui per la nascita di Gesù era quattro o sei anni dopo l'epoca vera. Ma siccome a questo risultato si è giunti nel nostro secolo, era troppo tardi per cambiare qualcosa alla cronologia e fare un salto di sei anni circa.

In ogni modo, secondo le ultime indagini, Gesù Cristo è nato circa sei anni prima di quello che è riconosciuto da tutti.

Ma questa è una questione secondaria, e non risolve quella di sapere quando incomincì il ventesimo secolo.

Dicialo assicura che Cristo è nato il 25 dicembre dell'anno 753 di Roma; così l'anno 753 di Roma era l'anno primo della nascita del Redentore. Naturalmente anche Dionisio pensò che i pochi giorni che correvano dal 25 dicembre al 1° gennaio non potevano valutarsi per un anno, e chiamò l'anno primo *ab incarnatione Domini*, e con ciò volle indicare l'annunziazione della Vergine Maria.

Risulta chiaro che non vi fu un anno 0 dell'era cristiana, e che il nuovo secolo incomincia con la prima ora del primo giorno del primo mese del primo anno del secolo.

Del resto, atteniamoci anche a una testimonianza classica e citiamo Schiller. Egli scrisse la sua famosa elegia per il nuovo secolo il 1° gennaio 1801. Prepariamoci a festeggiare concordemente la data solenne del primo gennaio 1901, senza che nascano controversie sullo stato civile di questo nuovo secolo, che ci riserberà tante e tante sorprese.

***

I progressi dell'elettricità.

I giornali illustrati e quelli non illustrati di Berlino recano particolari scientifici assai curiosi sugli esperimenti di elettricità che si fanno al teatro Urania, esperimenti sbalorditivi.

Essi sono basati sulla nuovissima teoria dell'americano Tesla, che tutto lo spazio sia intriso di elettricità e che però si possano alimentare lampade elettriche e telegrafare senza bisogno di conduttori.

L'esperimento di questo: Mediante un colossale apparato che isola nell'olio una *bobina* invertente un milione di volte la corrente elettrica, si sviluppano scintille elettriche alte mezzo metro, le quali scoppiettano senza salve di moschetteria e incendiano dei grossi ceppi di legno come fossero zolfanelli.

La corrente ottenuta con questo trasformatore ha una intensità di 100,000 candele, cioè mille volte più forte di quella necessaria per alimentare una lampada incandescente ordinaria e cinquanta volte più forte di quella usata in America per giustiziare i delinquenti.

Eppure l'esperimento fa passare questa potentissima corrente attraverso il corpo di uno o più spettatori, senza che ne risentano il minimo inconveniente, mentre nello stesso tempo basta ad illuminare un tubo Geissler pieno di aria rarefatta, che egli tiene in mano, ed accende una lampadetta elettrica che tiene di fermaglio alla cintura dell'esperimentatore.

Inoltre la medesima corrente accende nella sala oscura dei corpi luminosi, dovuti a tubi Geissler, distribuiti in mezzo agli spettatori.

Questa elettricità diffusa nell'ambiente sarà la luce dell'avvenire. Infatti il Tesla si lusinga, nè più nè meno, che di sopprimere i conduttori, speranza che chi ha assistito a codesti esperimenti trova tutt'altro che ingiustificata.

***

La nota scientifica.

Un'importante scoperta è stata fatta a Predmost, in Moravia.

Oltre centinaia di scheletri di mammouth, si sono trovati, in questi giorni, accanto ai resti di quegli animali antidiluviani, gli scheletri interi dei componenti una famiglia umana contemporanea, composta di sei individui.

Questi antichi abitanti della nostra Europa che vivevano nel medesimo tempo delle belve delle caverne, erano, secondo la loro statura e i loro crani, d'una statura straordinaria.

Gli scheletri degli uomini sopratutto presentano dimensioni veramente sorprendenti.

Si dice che è la prima scoperta di questo genere, nell'Europa del Centro e del Nord: e prova la contemporaneità dell'uomo e dei mammouth, negata da molti naturalisti.

***

Ed ecco ora una notizia che vi vende pel cento.

Un corrispondente del *Times* nella colonia del Capo scrive a quel giornale che la storia del serpente non del giardino zoologico di Londra il quale ingoiò il suo compagno di gabbia non le costituì affatto. Ha veduto ben più; si giudichi:

Vicinissimo alla tenuta Melleeby, in prossimità di Ceres, si uccise recentemente un grande serpente nero, di grande e grosso che si decise procedere alla sua autopsia per conoscere la causa di tale sviluppo inusitato. Quando fu aperto, si vide che aveva ingoiato un serpente giallo, lungo quasi quanto lui. Ma nell'interno del serpente giallo si trovava un serpente nero di discreta dimensioni, il quale a sua volta scriva di riparo a trenta uova, di cui ognuno racchiudeva un giovane serpente vivo ed i piccini non parevano punto incomodati dalla loro decisione temporanea. Ecco dunque un totale di 31 serpenti in uno solo.

***

La penultima.

Dialogo tra marito e moglie:

— Miserabile donna! Come hai avuto cuore di tradirmi con Topinetti? un mio amico da vent'anni..... colui che è stato testimone delle nostre nozze!

— Che vuoi..... — risponde lei singhiozzando, — perdonami..... non ho potuto resistergli..... egli ti vuole tanto bene!

***

L'ultima.

Aritmetica infantile.

— Senti, Pierino, se io ti regalassi 3 meringhe, ta mamma te ne desse 9 e tua sorella 12, quante ne avresti?

— Ne avrei..... abbastanza!

lo per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per pulire le statuette di gesso. — Nessun oggetto prende tanto la polvere come le statuette più o meno artistiche di gesso, che assumono così un aspetto disgradevole, antipatico. Ecco un mezzo pratico e facile per ridare il candore a questi oggetti. Si prende dell'amido in polvere finissima e bianchissimo e se ne fa una pasta densa con acqua tiepida; questa pasta, ancora calda, si stende con una spatola elastica e qualcuna di simile in grande quantità sull'oggetto da pulire e si lascia seccare lentamente. Disseccandosi, l'amido si fende e si scaglia; quindi è facile farlo saltare con l'unghia. Si vede allora che l'amido ha assorbito tutta la polvere e che l'oggetto ritorna come nuovo.

E. Claffico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: A-B-T.

Per oggi: (Gennaro Napoli). *Monumento dimolecante:*

ANTILOPI.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO, 28. Una piccante scenetta coniugale sulla soglia di un teatro. — L'ultima notte di carnevale una brava sposina pregò il proprio marito che la volesse condurre al veglione, per passare allegramente il carnevale. Ma il marito obbiettò che aveva data parola di andare con una compagnia di amici, dove non poteva condurla.

Insistette la moglie, ma inutilmente, per cui decise, appena uscito il marito, di pedinarlo per vedere dove sarebbe andato. Si vestì infatti con un mascherotto *domino* e lo seguì al veglione, dove scorse l'infedele danzare con una damina allegra.

Ciò la pertinacia di cui è capace solo una donna gelosa, s'informò e seppe che quella che stava insieme al marito fedifrago era una famiglia privata.

Una dei bambini, di 4 anni circa, era da qualche giorno sofferente di tosse, tanto che il dottore aveva raccomandato alla madre di tenerlo lontano dagli altri piccini. E la madre così fece, e con affettuosa cura sorvegliava il malatino.

Questi ieri mattina, poco prima delle 11, venne colto da un assalto violento di tosse. Diventò rosso, il collo gli si gonfiò, si agitò convulsamente e restò soffocato.

La disperazione della povera madre davanti a quel morticino adorato era indicibile.

Un prefetto colpito da apoplessia.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 22:

Telegrafano da Udine che il prefetto Gamba venne oggi colpito da un insulto apoplettico e che versa in gravissimo stato.

La morte del conte di Belgioioso.

Ci telegrafano da **Milano**, 1, ore 15,35:

Stamane è morto il conte Giuseppe Barbiano di Belgioioso, sostituto patrizio di questa città.

Un Comune che querela un giornalista.

Leggiamo nell'*Unione Sarda* di Cagliari la seguente corrispondenza da Fonni.

« Il Consiglio comunale si è qui riunito il due febbraio corrente per discutere sull'opportunità di sporgere querela per diffamazione contro Adolfo Rossi, il quale, nel *Corriere della Sera* e nel numero 349 del 20-21 dicembre 1894, inserì una corrispondenza, intaccante la dignità e la onorabilità, oltre che del Consiglio stesso, dell'intero paese.

« Erano presenti alla seduta del Consiglio tutti i consiglieri.

« Il sindaco, dopo aver fatto rilevare l'entità delle accuse lanciate dal Rossi, dopo aver notate l'inesattezza dell'articolo in cui era detto esservi mandato da Fonni agli ergastoli diecine d'individui e dove si faceva salire a numero rilevante quello degli ammoniti e dei pregiudicati, mette ai voti la proposta se si debba o no sporgere querela.

« Il Consiglio delibera a unanimità di querelarsi per diffamazione contro l'Adolfo Rossi ed il gerente del *Corriere della Sera* per l'inserzione contenuta nel n. 349 e in cui è detto che i fonnesi « sono « grassatori per eccellenza e perfino nel Consiglio « comunale esistono degli ex-grassatori, dei malfattori che posseggono da due a trecento mila lire di « sostanza di cui non sapre bero giustificare la provenienza. »

« (È notevole il fatto che le maggiori proprietà a Fonni non superano le 40,000 lire).

« Il Consiglio incarica il sindaco di redigere la querela e spedirla sollecitamente al procuratore del re a Milano, intendendo di far rispettare la onorabilità del paese e togliere di sotto al peso di accuse che lo disonorano. »

Naufragio d'una barca.

La *Stefani* ci comunica da **Augusta**, 1:

Imperversando un temporale si è capovolta una barca. Vi furono due vittime.

Un pacco postale di confetti avvelenati.

Un impiegato che li assaggia muore.

Telegrafano da Tarbes (cittadina del dipartimento degli Alti Pirenei) al *Petit Journal* questo orribile delitto di avvelenamento commesso da un ignoto.

Gli impiegati postali Borromée, Casteran e Roucan trovarono nella loro buca delle lettere una scatoletta rassomigliante ad una bomboniera. Sul coperchio c'era il seguente scritto: « *Compliments sincères.* — Al signor Fortune Cabrare — Clotat per Bagnères-de-Bigorre. »

Aperta la scatola, gli impiegati vi trovarono dentro dei dolci bellissimi. Non potendo trattenersi dall'assaggiarli, ne appena masticatili due degli impiegati li sputarono sentendo loro un gusto amarognolo e sentendosi anche bruciare il palato. L'impiegato Borromée invece ne mangiò e ne trangugiò diecine che erano eccellenti e ridendo assai dei due colleghi che li avevano sputati. Terminato poco dopo il loro lavoro, se ne tornarono tutti e tre a casa loro. Borromée si sentì subito preso da freddo. Si avvicinò alla stufa per riscaldarsi, ma cadde tosto a terra dibattendosi fra convulsioni atroci.

Ebbe appena il tempo di abbracciare i suoi bambini e di dire a sua moglie: « Sono avvelenato; corri dal farmacista e portami Casteran e Roucan che devono essere pure avvelenati », poi cominciò a vaneggiare e mezz'ora dopo era morto.

Gli altri due impiegati invece furono salvati malgrado che avessero essi pure sofferto forti dolori intestinali.

L'esame chimico dei dolci stabilì che essi contenevano della stricnina. Ad occhio nudo se ne scorgevano le tracce cristalline. I dottori rimasero persino sorpresi che Borromée non fosse morto sul colpo, tanto forte era la dose di stricnina.

Tutti i confettieri della città e del circondario furono già visitati dalla giustizia, che investiga.

Il povero Borromée era vedovo da un anno ed aveva tre figli, di cui il maggiore, di 10 anni, è malato da 9.

Gladstone pubblica una Bibbia.

Come egli giudica il Cristianesimo.

Guglielmo Gladstone farà pubblicare quanto prima a Nuova York una Bibbia illustrata ad uso dei protestanti.

Essa è preceduta da una prefazione di cui è caratteristico il seguente brano:

« La religione di Cristo è per l'umanità il più grande di tutti i fatti. Essa possiede il più gran numero di aderenti che no seguono le pratiche.

« Se si valuta la popolazione del globo ad un miliardo e quattrocento milioni, da quattro a cinquecento milioni, cioè un terzo del totale, sono di cristiani *praticanti*, e sopra tutti i punti c'è guadagno crescente e non perdita.

« L'errore che consisteva nell'assegnare l'enorme popolazione della China, presa nel suo insieme, di buddisti, è stato riconosciuto, ed è chiaro che la religione si avvierà al cristianesimo dal punto di vista della forza numerica.

« Il secondo punto da notare è forse ancora più importante. Il cristianesimo è la religione i cui adepti hanno a loro disposizione la potenza morale e materiale più grande. »

Un milionario che si uccide ma non vuol essere suicida.

Leggiamo nei giornali americani giuntici ieri:

Lloyd Barkeuden, figlio di un milionario australiano, si è tolta la vita con un colpo di rivoltella, a Londra. La padrona di casa fu la prima ad accorrere al rumore del colpo e trovò Barkeuden già cadavere. Sul tavolino v'era una lettera aperta per lei, della quale ecco la traduzione:

« Mi sono suicidato, ma per l'onore della mia famiglia occorre far credere che si tratta di un accidente. Ho preparato le cose in modo che la Stampa ed il pubblico indubbiamente crederanno trattarsi di un accidente, avendo io sbadatamente afferrata la rivoltella mentre il cane della stessa era attaccigliato nei cordoncini delle scarpe.

« Ho scelto il tempo proprio per giustificare una tale ipotesi, quando la mia colazione sarà pronta nella sala da pranzo.

« I miei vestiti messi nella valigia, come io usai per partire. Sarò trovato caduto seduto su d'una sedia di fronte allo specchio, con i tiretti della mia tavoletta aperti davanti a me. Fiori d'un diretto in avrò già tolto un paio di guanti nuovi e sullo specchio vi sarà un cordoncino da scarpe arrollato; questo cordoncino è molto importante; in esso risiede tutta la teoria del mio accidente.

« Io desidero che la Stampa ed il pubblico credano che io, volendo cambiare i cordoncini alle scarpe ed avendo già tolti i vecchi, mi accingessi ad infilare i nuovi.

« Nel diretto v'era una rivoltella che io avevo ragione di credere vuota perchè l'unica palla che vi era servirà per la mia morte.

« Ricordatevi specialmente questo particolare. Io ignorare che la rivoltella fosse carica, l'ho presa in mano e sbadatamente l'ho messa vicina al mio orecchio, il cordoncino ha fatto resistenza, il cane scattò, ed io, povero figliuolo, sono rimasto ucciso. Non si potrà mai accusare che io ho sparato il colpo: si dirà che io un modo o nell'altro il colpo partì; tutto sarà credato naturale perchè tutto apparirà naturale.

« Qualcuno troverà strano che essendovi una sola carica, questa devesse esplodere ed entrare diritta sfasta nel mio cervello. Il mio piano è così semplice e chiaro che tutti vi presteranno fede.

« Riguardo poi alla scena della mattina della mia morte, potrebbe essere più semplice e meglio costruita? Meno vestito v'ho chiamata per domandarvi se la colazione era pronta.

« Voi m'avete risposto di sì ed io v'ho domandato di portarmi su le scarpe, dalle quali io tolsi i cordoncini vecchi.

« Voi siete entrata nella mia stanza, avete vista che tutto era in ordine, mi avete visto di buon umore ed io v'ho dato il soprabito ed il cappello da pulire. Cosa vi può mai essere di più semplice? Vi può essere, una persona che possa credere avere io preparato tutto ciò per suicidarmi il suicidio? No.

« Chi potrebbe mai credere che un giovane di venticinque anni possa con tanta freddezza — *servi di ferro* — preparare il piano della sua morte con tanta calma e di aver persino fatto in anticipazione la prova generale di questa scena di morte, in modo che ogni cosa dovesse apparire poi naturale?

« Quando il colpo sarà tirato, voi sarete in cucina.

« Mi aspetto che voi vi precipiterete nella mia stanza spaventata e che rimarrete terrificata alla vista del mio cadavere. Io temo che griderete onore avvelato e facciate qualche cosa di folle o stupida.

« Se voi griderete o sverrete, i vicini accorreranno, la casa sarà invasa; il mio segreto sarà palese al quattro venti del cielo, ed il peggio si è che io non vedo modo di evitare questo pericolo.

« Io prego il cielo che voi, all'udire il colpo, vi siate nella vostra stanza direttamente e che entriate come una persona ragionevole vi entra, senza un tremito ed un grido. »

Avvenne come egli aveva temuto. Mrs Fearvush trasalì a grido: un numero di vicini accorse, la lettera venne letta da altri, ed i quattro venti del cielo appresero la nuova vera, non il movente (chè questo è rimasto un mistero) della morte di L. Burkenden.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 1 (Gagliaudo). **Grave incendio.** — Ieri a San Michele, nella cascina propria di Pegrio Giuseppe, affittata ai fratelli Enrico Martini, sviluppavasi un incendio che prese tosto vaste proporzioni.

Chiamato soccorso ad Alessandria, partirono di qui, alle ore 14, i pompieri municipali, accompagnati dall'ing. Ferrero e dal signor Antona.

Giunti sul luogo quando il fuoco aveva già fatto progressi immensi, diedero tosto opera a circoscriverlo al fabbricato rustico, del quale vennero distrutte quattro arcate di portico di terra a cotto e quattro altre arcate piene ancora di fieno e paglia, attrezzi rurali, ecc. L'attigua casa civile venne così salva. Il danno si fa salire a lire 15 mila.

I pompieri erano di ritorno in Alessandria alle ore 23.

— **L'arrivo del prefetto.** — Ieri sera arrivava da Novara il comm. Agostino Scrugni, destinato alla prefettura di Alessandria, in surrogazione del prefetto marchese Garroni, trasferito a Genova.

Oggi prese possesso del suo ufficio.

— **Società del quartetto.** — Nella seduta dell'altro giorno, l'assemblea, sotto la presidenza provvisoria dell'avv. Isolino, dichiarava costituita la Società. I Soci raggiungono ormai la cifra di 110.

Venne approvato lo statuto sociale con qualche modificazione, ad esempio quella di costituire una sola categoria di soci, i quali, mediante la quota annua di lire 15, avranno diritto, oltre che al biglietto personale, a tre biglietti d'invito.

La nomina delle cariche sociali diede questo risultato: presidente avv. Pietro Antori; Commissione artistica: avv. Isolino, maestro Carlo Seaglia, A. Tamburini, F. Ghirun; Commissione amministrativa: avv. Enrico Perci, prof. E. Casti, avvocato P. Vigna, L. Cornaglia.

— **Consiglio scolastico provinciale.** — Nell'ultima seduta furono prese le seguenti disposizioni:

Ha approvato la nomina del sig. Reali a maestro d'una scuola elementare superiore nella città di Novi Ligure pel solo anno scolastico corrente; accogliendo le istanze dei rispettivi consiglieri comunali, ha concesso al Municipio di Colcavaglio che le due sue scuole siano considerate fuori classe, ed a quello di Montemagno che siano pure dichiarate tali le tre scuole miste, salvi i diritti degli attuali insegnanti; ha deliberato di esprimere al Ministero della pubblica istruzione parere favorevole all'accoglimento della domanda di sussidio per la scuola di Segagliate al Comune di Montemarano; ha pure espresso parere favorevole affinchè il Ministero conceda alla scuola tecnica di Casale il pareggiamento a quella governativa; ha preso atto dell'istituzione in Alessandria di un pio Ricovero per le fanciulle orfane.

ASTI, 1 (Astrenses). **Consiglio comunale.** — Nel pomeriggio di ieri si riunì il civico Consiglio per deliberare fra l'altro sopra una importantissima cosa; cioè sulla domanda del signor Remotti Vincenzo, proprietario della nostra rete tranviaria e comproprietario e gerente di quella del Monferrato: Alessandria-Altavilla-Casale, per avere il concorso del Comune d'Asti per la costruzione della ferrovia economica Asti-Montemagno.

I nostri consiglieri, davanti l'importanza dell'argomento, non mancano alla seduta ed intervengono nel bel numero di trenta.

Presiede il sindaco comm. Garbiglia. Egli, aperta la seduta, manifesta la necessità di una ferrovia economica Asti-Montemagno per attivare le comunicazioni tra il nostro paese e la ubertosa e ricca valle di Grana. È lieto di presentare un progetto redatto dal chiarissimo co ing. Adorni, progetto che soddisfa a tutte le esigenze che del caso, progetto che ha pure le più sicure garanzie di felice riuscita anche per parte di chi sarebbe il concessionario, essendo il Remotti esperto industriale competentissimo in materia: dà la parola al relatore assessore Bocca.

Questi non dirà l'utile che può arrecare ad Asti l'accennata linea: è cosa nota. Ora si tratta di rintracciare con esso i rapporti commerciali tra noi e la ubertosa e ricca valle di Grana, la quale da alcuni anni fa capo, per le comodità tranviarie, a Casale ed Alessandria. Il progetto non vuole discutere: presentato dal Remotti, compilato dall'Adorni, sodisfà in tutto ed è attuabile: ne dà particolareggiati dettagli e dice quindi accettibile la giusta domanda di concorso avanzata dal Remotti in L. 500 mila.

La Giunta non poteva non accogliere favorevolmente: dà lettura della deliberazione da essa presa al riguardo, con cui proporrebbe un concorso di L. 500 mila, da pagarsi L. 125 mila dopo 15 giorni dell'impianto del primo tronco Asti-Scurzolengo, e L. 100 mila 15 giorni dopo l'apertura all'esercizio dell'intiero tronco Asti-Montemagno.

Il concessionario avrà solo diritto a 99 anni di esercizio e poi la linea passerà di proprietà del

PINEROLO, 1 (X.). **Il ritorno degli alpini.** — Il battaglione Exilles, che ha la sua sede invernale a Pinerolo, fece oggi ritorno nella nostra città. Oggi pure e domani giungerà a Torino il battaglione Pinerolo, che ha stanza quest'anno nella nostra città. L'escursione invernale passò senza incidenti e si può ritenere assai bene le nostre valli e accampamenti dei 12 luglio.

SAN DAMIANO D'ASTI, 1 (SONDIS). **Furto ed arresto.** — Migliasso Simone ed altri dei dintorni di questo capoluogo si portarono all'osteria a bere e giuocare, e poichè in tale dilettevole occupazione le ore volarono e venne all'improvviso la sera, si allegarono tutti a darsene nella stessa osteria.

Il Migliasso alla mattina, svegliatosi, sentì, non soltanto alleggerito il capo che alla sera aveva grave per il troppo vino bevuto, ma eziandio alleggerito il portafoglio, in cui trovò mancanti ben 90 lire, non ostante che il ladro avesse avuto la precauzione di non appropriarsi tutti i denari onde il proprietario non tanto facilmente se ne accorgesse.

Avvertito però il furto, il Migliasso d'affrettò ad informarne la forza pubblica, che, subito praticate le opportune indagini, scoperse l'autore del furto nella persona del compagno di letto del Migliasso, certo R. A., che venne tosto arrestato, procedendo inoltre al sequestro della refurtiva, ancora riavvenuta nella sua totalità.

NOTIZIE ESTERE

GINEVRA, 28 (F.). **Una legge contro la vivisezione.** — In Svizzera anche le Società protettrici degli animali hanno i loro trionfi. La legge contro la vivisezione per esperimenti scientifici pare si sia sanzionata la riescita. È già passata in seconda lettura al Gran Consiglio.

— **Un porcellino elefante.** — Nel villaggio di Rippe una troia ha dato alla luce dodici porcellini, fra cui un piccolo mostro che richiama su di lui l'attenzione e lo studio degli scienziati. Si tratta di un porcellino armato di una proboscide, con un'orbita sola in cui si muovono due occhi.

Reati e Pene

Socialisti assolti dal Tribunale di Cuneo.

Ci telegrafano da **Cuneo**, 1, ore 19,16:

Ieri ed oggi ebbe luogo presso il Tribunale la discussione in Appello della causa degli otto componenti il disciolto Circolo del *Passatempo*, condannati in primo novembre dal pretore per contravvenzione al famoso art. 5 delle leggi eccezionali di P. S.

Il Tribunale era così costituito: presidente Aderni; giudici: Gantinelli e Vacchelli; P. M.: Battistella.

Al banco della difesa sedevano gli avvocati: Buttini, Galimberti, Fresia, Cavaglià, Tosca, Bernardi e Giordana.

Gli imputati, come ricorderete, erano i signori: Colombo Salomone, Cerruti Giuseppe, Orsini Luigi, Tosca Pietro, Ellena Giovanni, Segre avv. Angelo, Solari ing. Modesto, Giraudo Agostino.

Assisteva al pubblico molto meno affollato di quello presente alla discussione della stessa causa in Pretura.

Nell'adienza del pomeriggio di ieri però e soprattutto oggi l'aula è diventata affollatissima di gente ansiosa di udire la sentenza, la quale fu pronunciata stasera e fu di assoluzione per tutti gli imputati.

Resto di stampa.

Ravenna, 28 febbraio.

(u. l.) — Comparve stamane avanti il nostro Tribunale l'avv. Giuseppe Canapa, di Diano Marina, noto socialista, residente a Genova. Egli doveva rispondere di apologia di reato avendo scritto e pubblicato nella *Voce del Popolo*, giornale genovese di Ravenna, un articolo a pro dei condannati della Lunigiana. Detto articolo era stato precedentemente pubblicato senza sequestro dal giornale genovese *L'Era Nuova*, da cui la redazione della *Voce del Popolo* l'aveva tolto senza autorizzazione dell'autore.

Tanto pell'avv. Canapa che pel gerente si dichiarò non farsi luogo a procedere.

L'appello di 22 socialisti.

Ravenna, 28 febbraio.

(u. l.) — Venne rimandato ad epoca da destinarsi l'appello di 22 socialisti di Massalombarda, già condannati dal pretore di Lugo.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Questa sera seconda rappresentazione della *Sonnambula* colla Pinkert e col Cremonini. Ed a proposito del teatro Regio debbiamo segnalare una deliberazione della Giunta municipale presa in sua seduta del 13 scorso febbraio e comunicataci soltanto ieri, secondo la quale fu autorizzata l'impresa a sostituire ai due concerti orchestrali portati dal capitolato d'appalto quattro rappresentazioni popolari di opera o ballo a prezzi ridotti dopo compiuto il corso delle rappresentazioni di abbonamento.

Quale correlazione possa esistere tra i due concerti orchestrali che avrebbero avuto luogo di giorno e le rappresentazioni popolari che avranno luogo di sera non arriviamo a comprendere. Questo comprendiamo: che artisticamente i concerti servirano alla coltura del pubblico assai più che non le rappresentazioni di opere e di un ballo che fecero già le spese della stagione. Del resto l'una cosa non avrebbe dovuto escludere l'altra. Colle rappresentazioni popolari l'Impresa provvede al proprio interesse, e le rappresentazioni popolari non avrebbero per nulla incagliato i concerti. Rinunziando a questi, il Municipio rinunzia in realtà ad un vantaggio senza alcun corrispettivo, per quanto diversamente appaia dalla deliberazione della Giunta.

Per ora non aggiungiamo commenti. Ci riserviamo di ritornare sull'argomento dei concerti e del teatro a stagione finita, perchè a parlare non siamo mossi dal pratito di sollevare recriminazioni o di suscitare imbarazzi, ma dal desiderio che, per il decoro del teatro e per il bene dell'arte, non si rendano più in avvenire gli inconvenienti e le anomalie di questa molto fortunosa stagione.

Teatro Balbo. — La nuova Compagnia di operette Gravina non poteva incominciare meglio il corso delle sue rappresentazioni.

L'operetta comica del maestro Lanzini, dizzita dall'autore stesso, *Don Pedro di Medina* ebbe un esito fortunatissimo grazie alla bontà della interpretazione ed all'ottima messa in iscena.

Dell'operetta è inutile parlare, dappoichè fu rappresentata al nostro Alfieri parecchi anni fa dalla Compagnia Tani. È un'operetta strepitosa dalla prima all'ultima battuta, piena di reminiscenze, ma di grande effetto.

L'esecuzione fu quanto si può pretendere da una Compagnia primaria di operette quale è appunto quella del Gravina.

La signora Spinelli, antica e cara conoscenza del pubblico torinese, e le signorine E. Peretti ed A. Peretti, morelle, sono elementi preziosi per le operette. La E. Peretti nelle vesti di Don Pedro è tutta spigliatezza scenica, tutto brio, mentre la coralla è tutta grazia ed avvenenza; entrambe guadagnarono alla prima le generali e meritate simpatie.

Il Gravina, che ebbe un bell'applauso di sortita, è sempre l'ameno artista anche nella parte del Duca del Medina. Gli altri assai bene; i cori buoni.

Vi furono applausi e chiamate per tutti ed alcuni *bis*.

Insomma, una Compagnia ottima ed una spettacolo buono.

Questa sera *Don Pedro* si replica.

Il Ventaglio. — La vivacissima commedia di Carlo Goldoni, uno dei mirabili saggi di singolare abilità nel ricamare un'azione scenica complicatissima su di un semplicissimo soggetto, riapparirà stasera sulla scena del teatro Gerbino. Nella testè morta stagione di carnovale il pubblico ebbe già occasione di ammirarla nell'interpretazione datane al Carignano dalla Compagnia di Giovanni Emanuel, ma a chi ricorda con quanta finezza e particolare affiatamento e colorito vengono le commedie goldoniane rappresentate dalla Compagnia Zago-Privato, questa nuova riproduzione tornerà oltremodo interessante. Questa sera adunque il padre immortale del nostro teatro farà ancora divertire, con una vecchia, brillante e innocentissima commedia, il nostro pubblico, che, in fondo, non è conquistato al riso dalle sole *pochades* moderne.

Teatro Carignano. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia Pasta-Di Lorenzo con *La moglie ideale* di Marco Praga. La Compagnia ha conservato quasi tutti gli antichi elementi e v'è aggiunto il Bracci come primo attore.

Teatro Alfieri. — Con la *Donna Juanita*, la bellissima operetta del De Suppè, la Compagnia Caracciolo, che tenne questo teatro nello scorso estate, inaugura la stagione di quaresima.

La Compagnia Caracciolo contiene buoni elementi ed ha un repertorio assai esteso, il che esclude una buona stagione all'Alfieri.

Teatro Umberto I. — Questa sera la Compagnia sociale piemontese *La Torino*, diretta da F. Ferrero e C. Bertolotti, inizia un corso di rappresentazioni con la commedia di F. Garelli: *La vita d'Isolr* e l'operetta in due atti: *Un martedì grasso*.

La vita forinese nel 600. — Questo è il titolo della conferenza che domani alle 16 il prof. avv. Vittorio Lanfranchi terrà al Circolo Filologico (via Alfieri, 19).

Palestra Ristori. — Questa sera alla Palestra Ristori ha luogo un esperimento drammatico e musicale con *La figlia di Jefte*, *La donna che piange*, *Attorno l'infanticida* e intermezzi musicali.

Il maestro Verdi fonda un ricovero per gli artisti lirici inabili al lavoro. — « Da diverso tempo — scrive la *Lega Lombarda* di Milano — circola la voce che Giuseppe Verdi sia intenzionato di far costruire un ricovero per gli artisti lirici inabili al lavoro. Ora da nostre informazioni particolari ci risulta che il grande maestro si è abboccato parecchie volte col suo avvocato signor Umberto Campanari per fissare le modalità per l'erezione.

« Questo edificio sorgerà fuori di porta Magenta su di un vasto terreno, acquistato appositamente sin da qualche anno fa. »

CRONACA

La Carità del sabato. — *Per una povera cofana perchè preghi per la pronta guarigione di una persona a me molto cara.* Così dice una modesta oblazione di questa settimana. A qual profondo sentimento essa risponde! La voce dei poveri, la voce degli umili, la voce degli afflitti trova, nel pensiero di chi ha la fede, più agevole e più pronto il cammino a Dio. Sembra che, in compenso alle ingiuste ineguaglianze della terra, gli ultimi debbano essere i primi nell'altro regno, laggiù, dove vanno i voti, le speranze, gli ardori di chi ama, di chi soffre, di chi crede.

E così i cuori buoni cercano, nell'ora del bisogno morale, il sussidio fraterno della preghiera degli umili, fatta sincera dalla fede, avvivata dalla gratitudine.

Ecco le oblazioni ricevute:

Signora A. D. in ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto suo marito, L. 20 — Carlo, L. 10 — Un'abbonata di Milano. Per una grazia ricevuta e nella speranza di riceverne presto un'altra grandissima, L. 10 — R. B., un piccolo pacco oggetti e L. 10 — G. S., frutto di una scommessa, L. 5 — Per una cara memoria, L. 5 — C. F. G., per la vedova più bisognosa, L. 5 — Per una povera vedova affinchè preghi per la pronta guarigione di una persona a me molto cara, N. N., L. 1 — Signora V. N. M., L. 2.

Totale L. 68.

Ora raccomandiamo:

2437. — Un padre di famiglia da tempo disoccupato per mancanza di lavoro e, per maggior dolore, infermo, con cinque figli, di cui uno fuori di Torino e gli altri quattro in tenera età, nella più squallida miseria.

2439. — Un giovane di civile condizione senza mezzi e senza impiego, con moglie e figli nelle più gravi angustie.

2440. — Una donna in età avanzata col marito infermo da altro un anno, senza mezzi e senza risorse.

2440. — Una madre di famiglia col marito senza occupazione fissa e tre bambini ammalati.

2441. — Un giovane infermo da tre anni appoggio incapace al lavoro, con la madre settuagenaria in critiche circostanze.

2442. — Un padre di famiglia disoccupato con moglie e tre bambini nella miseria.

2443. — Una signora di civile condizione in istato interessante, col marito senza impiego e due bambini, priva del necessario.

2444. — Una madre di famiglia col marito infermo e quattro bambini in grave bisogno.

2445. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con tre bambini nell'indigenza.

2446. — Una donna col marito affetto da tubercolosi ed in condizioni miserevoli.

Funerali del pittore Demetrio Cosola in Chivasso. — Dal treno di Torino in arrivo a Chivasso alle 15 di ieri, scese una vera folla di amici, di artisti, di amministratori di quell'eletto luogo, di quel modesto carattere, di quel valente artista che fu Demetrio Cosola. Alla casa del defunto tutti gli intervenuti furono ricevuti dai parenti, che con sentimento veramente delicatissimo ne tennero fino all'ultimo momento scoperta la salma affinchè gli amici e i colleghi venuti da Torino potessero ancora una volta ammirare le care sembianze. La popolazione tutta quanta, le rappresentanze civili, il comandante del distaccamento militare, la Società operaia, la scuderia coi docenti, le Confraternite, il clero, e, in una parola, Chivasso tutta, si affollava a dar l'ultimo vale all'amato concittadino.

Tenevano i cordoni del feretro l'avvocato Corsa, rappresentante del sindaco assente, il prof. Gibelli e il prof. Talucchi per l'Accademia Albertina, A. Rizzetti per la Società Promotrice di Belle Arti di Torino, il dottor Rota per il Circolo degli Artisti e il signor Capella per gli amici di Chivasso. Uno stuolo interminato di amici e ammiratori seguiva l'elegante feretro, che era sopraccarico di superbe corone; molte di queste poi, e ammirabilissime, venute da Torino erano portate a braccio da amici del Circolo e allievi dell'Accademia Albertina.

Pochi, sobri e commoventi furono i discorsi sulla tomba, prima della discesa del feretro. Parlò elevatamente e destò vera commozione il f. di sindaco avv. Corsa; seguì il cav. Canti venuto da Torino, appositamente delegato dalla Direzione del Circolo degli Artisti, poscia il maestro Barberis e infine l'avv. Vandetti. Con espressioni di compianto enumerarono le doti d'animo e di cuore, di maestria artistica, di carattere integerrimo, tutti salutarono il Demetrio Cosola una cara personalità scomparsa immeritamente troppo presto, lasciando di sè memoria non peritura in chi ebbe la ventura di frequentarlo, e ricordanza mestissima in chi lo conobbe solo per le sue opere artistiche.

Il tributo d'affetto e di compianto reso da tutta una popolazione, la commozione che trapelava dai volti di quanti intervennero alla mesta funzione, alcuno sollievo al dolore intenso dei parenti, erano pure testimonianza dell'affetto profondo e sincero di t...to il ceto artistico e di quanti conobbero ed apprezzarono il modesto ma chiarissimo valore, il forte carattere di Demetrio Cosola.

Per le operaie senza lavoro. — Se anche gli uomini si trovano spesso senza lavoro e la loro situazione diventa allora penosissima, la sorte delle donne disoccupate od incapaci di guadagnarsi l'occorrente per vivere è ben altrimenti terribile in causa delle circostanze sociali che impongono al loro sesso una maggiore dignità e riservatezza. Affine di lenire le miserie di queste povere donne, sorse stabilite in Torino un Comitato il quale già fece del bene alle classi diseredate. Ultimamente, per avere più prospera vita, si è trasformato in una *Società di soccorso ed assistenza al lavoro femminile*. La Società emette azioni annue da L. 2; si possono sottoscrivere parecchie azioni. Il recapito principale è presso il negozio Gamba, in via San Tommaso, 4.

In Roma già si è stabilita una Società consimile sotto la presidenza onoraria della Regina; ne fanno parte molte signore dell'alta società. Qui in Torino la cosa è più modesta, ma appunto perciò abbisogna dell'appoggio e del soccorso di quanti hanno animo benefico e pietoso.

Deliberazioni della Giunta municipale di Torino. — Nella sua adunanza del 13 febbraio 1895 la nostra Giunta ha discusso e deliberato — fra le altre — sulle seguenti materie:

Tiro a segno nazionale. IV gara provinciale. Concorso nella spesa.

Teatro Regio. Autorizzazione all'impresa L. Casari e C. di sostituire ai due concerti orchestrali, portati dal capitolato d'appalto, quattro rappresentazioni popolari di opera o ballo, a prezzi ridotti, dopo compiuto il corso delle rappresentazioni d'abbonamento.

Ciclisti nuovi da eseguirsi nel suolo pubblico durante l'anno 1895. Approvazione dell'elenco delle vie e corsi a sistemarsi.

Regolamento per il personale addetto al servizio ordinario di polizia ed inaffiamento del suolo pubblico. Approvazione, in via d'esperimento.

Istituto Bonafous. Concessione gratuita di banchi per scuola, fiera d'uso.

Quedalle per le malattie infettive Amedeo di Savoia. Investimento di fondi per la sua ultimazione. Provvedimento pel regolare funzionamento.

Strada vicinale dell'Eremo. Approvazione del riparto fra gli utenti della spesa di mantenimento per gli anni 1893-94.

Stazione delle guardie di polizia rurale nella borgata Mirafiori. Affittamento di locali da Delasia Silvestro per anni cinque, dal 1° luglio 1895.

Stazione delle guardie di polizia rurale nella borgata di Lucento. Riaffittamento di locali da Lotti Pietro e Corengia Giacomo, per anni tre, dal 1° luglio 1895.

Onorificenza. — Con decreto 8 gennaio, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, l'ingegnere Lavista Pasquale di questa città venne nominato cavaliere della Corona d'Italia; gli amici e colleghi mandano le loro congratulazioni.

Rinvenimento di un feto. — Ieri un operaio per nome Bisone Carlo, mentre attendeva al proprio lavoro purgando e facendo pulito un canale nero nella casa segnata col N. 14 di via Mercanti, mise allo scoperto un feto maschile giudicato di pochi mesi di vita uterina. Dopo le formalità di legge compiute dall'Autorità recatasi sul luogo, il cadaverino fu portato nella camera mortuaria a disposizione del pretore.

Arresto di uno a sbafflare. — Su richiesta dell'oste dell'*Antica Noce*, in via Bastion Verde, fu arrestato ieri sera il contadino B. A., il quale, poco prima delle ore 22, si era regalato un modesto pranzetto ammontante a L. 1 25 senza avere i denari per pagare il conto.

Povera donna! — Stamane, verso le ore 8, una donna civilmente vestita, in sulla trentina, giaceva a terra quasi priva di sensi sul prolungamento del corso Brescia all'Aurora, presso la cascina Casalegno. Due guardie municipali che colà transitavano, dopo averle prestate le cure più urgenti, l'adagiarono in una vettura e l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Ma l'infelice donna pochi momenti dopo d'esservi giunta cessava di vivere. Non si sa chi essa sia.

Memorandum — Comunicazioni:

Circolo Monarchico. — Gli studenti che aderiscono al Circolo sono convocati domani, 3, alle 16, nell'*Albergo della Rosa Bianca* (piazza Emanuele Filiberto), per la discussione dello statuto.

Le adesioni si continuano a ricevere presso la libreria Roux Frassati e C° (Galleria Subalpina).

Associazione Universitaria Torinese. — Lunedì 4 marzo, alle 20 3/4, l'on. Emilio Pincherle terrà nei locali dell'Associazione Universitaria una conferenza sulla *Società Dante Alighieri*.

I soci che desiderano biglietti d'invito per persone di loro conoscenza possono inscriversi presso la segreteria dell'Associazione Universitaria.

Associazione Generale ex-reali carabinieri (via Ospedale, n. 4 *bis*). — Seduta questa sera per i concerti e preliminari circa l'accompagnamento funebre del vice-presidente signor capitano E. Volpatto.

Domani, 3, dalle 15 alle 18 (via Ospedale, 4 *bis*), avrà luogo il consueto festino danzante per il mondo piccino.

Società Archimede. — Adunanza straordinaria stasera alle 21, per trattare cose di somma importanza.

La Società « Cristoforo Colombo » ha prolungato il condono del pagamento del buon ingresso per coloro che si inscriveranno soci prima del 31 marzo corrente.

La Cooperativa di produzione tra lavoranti in legno col 1° marzo 1895 trasferisce la sua sede in via Bidone, 25.

Società fra macchinisti e fuochisti delle ferrovie italiane. — Assemblea generale nei locali sociali nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 marzo, per: Lettura ultimo verbale; relazione presidenza e Commissione rappresentativa; consuntivo e relazione dei sindaci; bilancio; nomina di una Commissione per titoli del fondo sociale; discussione sul Congresso dei ferrovieri; statuto, cariche sociali, ecc., ecc.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 3 marzo. Corpo di musica militare, dalle ore 14 alle 15,30, in piazza Carlo Alberto.

Corpo di musica municipale, dalle ore 15,30 alle 17, in piazza Castello, col seguente programma:

1. Marcia *Monopoli*, Giové — 2. Sinfonia nel Castello di Aranza, Auber — 3. *Hilda*, valtzer, Godfrey — 4. *Ugonotti*, congiura, Meyerbeer — 5. *L'Ombra*, fantasia, Flotow — 6. *Il Veglione*, polka, Tellenbach.

STATO CIVILE. — Torino, 1° marzo 1895.

NASCITE 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MORTI: Levesnis Margherita v. Rossi, d'anni 74, di Nizza Mare, agiata, via Alfieri, 4.

Ronchetti Marianna v. Foron, id. 69, di Torino, casalinga, via Lagrange, 31.

Bianca Francesco, id. 70, di Torino, maniscalco, piazza Gran Madre di Dio, 7.

Agosto Giovanni Battista, id. 74, di Degliani, bracciante, via Valperga, 60.

Colombo Giovanni, id. 40, di Meda, fabbricante mobili, via Napione, 31.

Dell'Acqua Teresa v. Veta, id. 60, di Castellamonte, fantesca, via Priocca, 36.

Bolatto Virginia, id. 16, di Valperga, sarto, via Monte Pietà, 29.

Dellachà Domenico, id. 44, di Perosa Formigaro, viaggiatore di commercio, via Accademia Albertina, 35.

Grihaldi Ranieri, id. 35, di Gassino, confettiere, via Po, 29.

Picco Giulia v. Mantovani, id. 47, di Udine, portinaia, corso Valentino, 37.

Col Eulalia v. Pillion, id. 81, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 15.

Della Valle cav. Edoardo, id. 74, di Leyni, pensionato R. Casa, via Milano, 20.

Bassino Giuseppe, id. 44, di Montanaro, calzolaio, barriera Milano, 208.

Bernisa Francesco, id. 9, di Torino, scolaro, Maddalene, 230.

Borello Giovanni, id. 50, di Chivasso, artolano, via Proncia, 655.

Dettoni Maria n. Marchisio, id. 51, di Pino Torinese, casalinga, via Vanchiglia Lungo Po, 19.

Bertinetti Giovanni, id. 60, di Torino, bivandaio, Bertolla, 108.

Carboni Marco, id. 20, di Todi, soldato 75° fanteria.

De Biase Gius., id. 21, di Castelluccio Sup., sold. 51° f.

Michiardi Rodolfo, v. Benedetto, id. 36, di Torino.

Migliorino Ignazio Giov., id. 23, di Mondovì, inserv.

Gabbero Giovanni, id. 22, di Cavour, coltellinaio.

Mazza Maddalena n. Musso, id. 71, di Moncalieri.

Frencot Cesare, id. 21, di Ivrea, impiegato ferrov.

Delbecchi Teresa, id. 65, di Pinerolo, casalinga.

Berra Luigi, id. 73, di Torino, droghiere.

Boano Bernardo Gius., id. 41, di Pralormo, calzol.

Fulcheiro Luigia, id. 45, di Valenza, cameriera.

Tempo Amalia n. Girodin, id. 57, di Villar Pellice.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 93, di cui a domicilio 25, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 4.

Un complotto per assassinare il delegato di P. S. Defeo a Massalombarda.

Un anarchico delatore!

Abbiamo da **Massalombarda**, 1:

La Stampa si occupò ultimamente di un complotto che avrebbero fatto parecchi anarchici di Massalombarda per assassinare quel delegato di pubblica sicurezza Defeo Francesco, il quale in questi ultimi giorni procedè all'arresto di ben trenta individui che dovranno rispondere, oltrechè di gravi reati, anche di associazione a delinquere.

In Romagna destò grave impressione questa notizia, tale ch'io ho creduto di recarmi qui a Massalombarda, paese lontano da Ravenna circa 37 chilometri, per appurare bene i fatti. Ed ecco quanto ho appreso:

Il 23 dicembre dell'anno passato il mugnaio Francesco Bentini avrebbe, essendo armato di fucile, manifestato in pubblica piazza il proposito di uccidere il delegato Defeo. Pochi giorni dopo il meccanico Ciro Mariotti, trovandosi al pubblico macello, avrebbe esclamato ch'egli si recava colà per far pratica per poter bene uccidere il delegato di pubblica sicurezza.

Non molto tempo fa poi certi Luigi Bortoli, Prati Giovanni, Golinelli Lodovico proposero all'anarchico Batilla Venturelli, che allo scopo di riabilitarsi presso i compagni — poichè il medesimo avrebbe antecedentemente dinguistati — alle primo denunzie che il Defeo avrebbe fatte, egli lo avrebbe ucciso. La notte del 30 gennaio u. s. inoltre un tale di una comitiva di sei, passeggiando lungo la via del Tiglio, e che è stato identificato pel Golinelli, avrebbe proposto di estrarre il nome di colui che la sorte avrebbe designato per uccidere il delegato Defeo. Questi, informato di tutto, cadendo a lui l'anarchico Venturelli, che, messo alle strette, confessò tutto ed accusò i compagni. Per la qual cosa sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria, oltrechè i surricordati, certi Nella Angelo, Nella Luigi. Il Venturelli riconfermò la sua deposizione anche avanti il pretore di Lugo.

Questo fatto destò grave impressione in tutta la Romagna.

La tragica fine di un mascherotto.

Ci scrive da **Trieste**, 1, il nostro X:

Nell'ultima notte di carnevale avvenne un tragico fatto. Un giovane pittore di nome Antonio Blasco, mascherato da donna con un cappello di paglia in testa, una veletta al viso e alquanto brillo, se ne andava per suo divertimento nei pubblici locali a far sfoggio di spirito maschile. Imbattutosi in via del Torrente in tre uomini e una donna, il mascherotto pare abbia lanciato un frizzo alquanto pungente all'indirizzo della donna. I tre se ne adontarono e lo apostrofarono. In men che non si dica s'accese una zuffa tra il Blasco e i tre uomini. Dopo brevi istanti fu veduto il Blasco vacillare e cadere a terra. Era stato colpito a morte. Da una ferita dietro all'orecchio il sangue sgorgava. I tre aggressori, vista la mala parata, se la diedero a gambe, mentre il povero mascherotto, trasportato all'Ospitale, pagava con la vita quel frizzo lanciato in un momento di buon umore.

Il povero pittore spirò nel fior degli anni in quel comico travestimento che doveva dargli una notte di ebbrezza e di pazza gioia, e che invece doveva essere il suo lenzuolo funebre.

Oggi soltanto l'Autorità potè in mani adatte all'uccisore, certo Francesco Kercà, facchino al Porto Nuovo. Posto al confronto dell'ucciso, il Kercà piangente confessò il suo delitto esclamando:

Toni mio perdonime, no te voleo copar!

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato radicale parlamentare.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 9:

Ieri sera si radunò il Comitato radicale parlamentare, il quale deliberò una circolare in cui si spiega l'ufficio che il Comitato si propone. La circolare dice: « I sottoscritti, che già costituirono il Comitato dell'Estrema Sinistra durante la XVIII Legislatura, in omaggio al desiderio ripetutamente espresso dalla maggioranza ed a cui i colleghi hanno aderito, di non separarsi durante il periodo elettorale, hanno accettato di formare in Roma un centro di corrispondenza ed informazione per l'affiatamento con i Collegi ove il partito radicale si apparecchia a combattere. È lasciata piena libertà di giudizio ed azione ai Comitati locali circa la possibilità della lotta e la scelta dei candidati. Essi credono non inutile un modesto lavoro di ricognizione e coordinamento, volto ad evitare dispersioni di forze, a chiarire possibili malintesi, a risolvere vincibili difficoltà. »

La circolare è firmata dagli onorevoli Socci, Barzilai, Montanovesi, Colli ed Altobelli.

Venne pure deliberata la costituzione di un ufficio con sede propria, della quale sarà reso noto l'indirizzo a cui dovranno rivolgersi tutte le comunicazioni che potranno interessare la lotta.

L'affare Giolitti fra le mani del procuratore del re.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 9:

Il *Don Chisciotte* conferma che in seguito all'eccezione opposta dall'on. Giolitti il giudice istruttore fa rimesse gli atti al procuratore del re, il quale assumerà direttamente il seguito del procedimento.

Il matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da **Roma**, 2, ore 9:

Iersera nella sala della Fratellanza Militare l'avv. Carlo Messina tenne una conferenza sulla questione del matrimonio degli ufficiali. L'uditorio era numeroso; v'erano pure molti ufficiali superiori. Il conferenziere, con copia d'argomenti giuridici e sociali, dimostrò la necessità di modificare la legislazione attuale, che provò d'essere più severa che tutte le altre estere. Fece voti perchè venga approvato il progetto del ministro Mocenni, che l'oratore disse contenere le idee da esso svolte nel 1891 in alcuni studi pubblicati sulla *Rivista Militare*.

Il conferenziere riscosse vivi applausi.

Un banchetto libero-scambista a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 2:

Al banchetto offerto in occasione della formazione del gruppo parlamentare del commercio estero, Lambay fu applauditissimo. Disse: « Non vogliamo questo socialismo chiamato protezionismo. La Francia si impoverisce; soltanto la politica dei trattati di commercio sulla base della reciprocità può salvarci. » Poscia brindò al ritorno della libertà commerciale.

Un prossimo volume di Clémenceau destinato a far rumore.

Ci telegrafano da **Parigi**, 2, ore 9,10:

In questi circoli politici c'è molta aspettativa per il volume dal titolo *Mêlée sociale* che pubblicherà quanto prima Giorgio Clémenceau, direttore della *Justice* e capo dei radicali.

Si dice che il libro desterà molto rumore e conterrà una prefazione dello stesso Clémenceau, la quale sarà soprattutto assai discussa.

L'autore ebbe dai più noti editori offerte rilevantissime per la pubblicazione di tale volume.

Crisi parziale di Gabinetto agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 2:

Lo *Standard* ha da New-York: « È probabile la dimissione del ministro delle finanze Carlisle. Egli avrebbe un posto nel Consiglio di Stato ovvero nella suprema Corte. Il ministro della guerra Lamont assumerebbe le finanze. »

Otto battaglioni spagnuoli inviati a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 2:

Senato. — Il ministro della guerra dichiara che non dividendo le opinioni del Governo invierà a Cuba otto battaglioni di uomini armati di fucili Mauser.

Grave accidente ferroviario al Messico. 104 morti e 85 feriti.

La *Stefani* ci comunica da **Messico**, 2:

Un treno della ferrovia interoceanica deviò ieri a Tamamulta. 104 pellegrini sono morti e 85 feriti. Regna costernazione.

Un teatro incendiato in Inghilterra. Il « bill » sul lavoro.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 1:

Il teatro Regio di Glasgow si è completamente incendiato. Nessuna vittima.

***

Comuni. — Approvasi in prima lettura il *Bill* modificante la legge sul lavoro nelle fabbriche e negli opifici.

Gli imperiali tedeschi all'Abbazia.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 2:

I giornali annunziano che l'imperatore e l'imperatrice di Germania si recheranno in aprile all'Abbazia per soggiornarvi sei settimane.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Giorelli-Filippi** e **Piano**, riconoscenti, ringraziano quanti vollero accompagnare all'ultima dimora la loro cara estinta

Giulia Filippi *vedova* **Giorelli**

pregando d'essere scusati da coloro ai quali non fosse pervenuta la luttuosa partecipazione. c800

Buona Notizia

Con garanzia del pagamento a cura compiuta si sana a dati certi radicalmente, spesse volte in solo 48 ore ogni malattia segreta se recente ed in 20 a 30 giorni se cronica anche di oltre 20 anni..... specialmente i restringimenti, scoli, flussi bianchi delle donne, catarri, ulceri, bruciori, ecc., e ciò col solo uso della Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi. In modo assolutamente speciale e semplice si guariscono altresì tutte le affezioni sifilitiche. — Per gli opportuni schiarimenti veggasi l'interessante scritto in quarta pagina *(Miracolosa Injezione e Confetti Costanzi)*. 400 M

GIOIELLI
perfettamente imitati
di esclusiva proprietà
VIGLIANI
Torino — Via Po, 2 — Torino gr

Oreficerie - Argenterie
e Pietre Preziose
Gramaglia e Brizzolara
TORINO, Piazza Castello, 29.
Cornedi per spose, regali di nozze. Orologi di precisione, Ordini equestri.
SPECIALITA'
Ascelli, porte-bonheur, ora e pietre preziose a L. 20 cadauno. Oggetti argento ossidato e oro.
Prezzi fissi limitatissimi. Franco di porto in tutto il Regno. 100

CAMBIO
D. LATTES, via Cavour, 9, Torino.
Compra e vendita Rendita, Obbligazioni, **Oro, Argento, Biglietti** con Cent. 5 per cento di provvigione sul prezzo del giorno - Sconto Cupone 1° gennaio e 1° luglio 1895. - Incasso Obbligazioni estratte. 249

Viste deboli e difettose
corrette e migliorate coll'uso delle mie lenti di Quarzo e Cobalto. Montature speciali, adattamento accurato. Prezzi ribassati.
A. BERRY Ottico Oculista
Via Roma, 4, Torino. 695-2

Competente mancia
a chi consegnasse alla Fotografia **Ambrosetti**, via Assietta, 37, una spilla in oro con brillantini e cammella avente le lettere V. E. intrecciate e sormontate da corona Reale, stata smarrita lunedì sera 25 corrente.

FRATELLI CASOTTI
CHIRURGI-DENTISTI
via Roma, 25. 94

IL PNEUMATICO 280 M
MICHELIN
darà
PREMI in tutte le CORSE
da strada del 1895.
V. FERRARI
Ponte Seveso, 6 — MILANO.

LUIGI CERIA
Vedi annunzio in quarta pagina. 95

Osservatorio di Torino. — 1 marzo
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima — 5,0 Massima + 3,0
2 marzo — Il sole nasce a ore 7, minuti 5; tramonta a ore 18, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(corr/ marzo* 28 1

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 44 90 43 10
» — per aprile » 43 — 41 35
» — per maggio-giugno » 43 20 42 60
» — a 4 mesi da maggio » 43 70 43 20
Mercato fermo.
Zucchero raffinato 88 disp. Fr. 24 50 24 75
» *raffinato* id. » 100 50 100 50
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 Fr. 26 25 26 50
» » a 4 mesi da maggio » 26 67 27 00
Mercato fermo.

LIVERPOOL *(corr/ marzo* 28 1

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani sostenuta — Sorrisi languente — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendita della giornata	Balle	N.	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500
per la consumazione	»	»	9,500
Importazioni	»	»	10,000

Arretrati a consegnare:

pel corrente	D.	2 57/64	2 29/32
pel corrente e aprile	»	2 57/64	2 29/32
per maggio-giugno	»	2 59/64	2 61/64
per luglio-agosto	»	2 61/64	3 —

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 67,000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 5,000 e per la consumazione 60,000.
Importazione della settimana Balle 111,000
Deposito » 1,814,000

HAVRE *(corr/ marzo* 28 1

Cotoni — Vendite Balle N. 1,500 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 9,000 8,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER *(corr/ marzo* 1

Cotoni Medi e cotoni crudi.
Mercato calmo.

ANVERSA *(corr/ marzo* 28 1

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 18 5/8 18 5/8
» pei 4 ultimi mesi » 19 1/2 19 1/2

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (22)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Tutto ciò la spaventava, la addolorava, la sdegnava. La sua anima triste era quel giorno piena di terrore, di vergogna, di collera, di disperazione.

Ad un tratto la cameriera annunziò il conte di Prévodal.

Mina sopressaltò sulla sua poltrona e disse:

— Non ci sono per nessuno.

— Prego la signora di scusarmi, ma siccome non avevo ordine contrario, ho detto al signor conte che la signora era in casa.

Mina stette un momento indecisa, poi ordinò di far entrare il conte.

Due minuti dopo Arturo veniva introdotto nel salotto.

— Signora, — egli disse appena si vide solo colla signora Dachet, sdegnando ogni preliminare, andando direttamente al suo scopo, — la scorsa notte, dopo d'aver ballato con lei, le mie labbra hanno tradito il mio cuore, si sono lasciate sfuggire un grido di suprema ammirazione. A quel grido ella ha risposto con due parole che furono per me una rivelazione. « Anche lei! » ha esclamato e, mentre proferiva quella esclamazione, un'espressione quasi di spavento, come per un fatto recente che l'avesse offesa o atterrita, apparì nel suo volto, nel suo sguardo. Chi dunque ha osato dirle che è bella, chi ha osato dirle che la ama?

Quelle due domande erano così insistenti, erano anche così audaci, che la signora Dachet non fu a tutta prima turbata in sommo grado; ella volle rispondere da donna offesa, e, rialzando gli occhi, fissò un istante il conte di Prévodal; ma lo sguardo di costui era così dolce e così pieno, ad un tempo, di fiamme fascinatrici, che ella sentì ad un tratto avvenire la sua rivolta. Anzi, davanti a quello sguardo appassionato e tanto franco, una reazione si fece subitamente in lei; allo sdegno succedeva una specie di entusiasmo, di ammirazione, o sentimenti quasi soggiogata dall'uomo che entrava così bruscamente nella sua vita, lasciò che le lagrime che la facevano nodo alla gola sgorgassero liberamente dai suoi occhi.

Calmato, dopo quello sfogo, il suo dolore, ella volle almeno per poi fino a quella scena e ritrovare la sua pace energia; ma Arturo, inginocchiato ai suoi piedi, la prese per le mani e la costrinse a rimanere seduta.

— Signora, — egli rispose con voce commossa, — le sue lagrime, la sua desolazione mi spezzano il cuore..... Ma chi è che la fa soffrire così? Me lo dica..... Voglio conoscere l'uomo che ella ama e che la rende infelice..... Voglio conoscerlo perchè l'amo, io, e sono geloso.

Quella domanda era di un'imprudenza estrema; essa svegliò la signora Dachet dalla specie di torpore che subiva; la sua dignità di donna si rivoltò.

Con brusco movimento alla schiena le sue mani da quelle d'Arturo, s'alzò e, rossa in volto, bella e fiera, disse:

— Ah! è troppo, signore! Chi le ha dato il diritto d'interrogarmi? Chi è lei per me? Il mio marito? È mio fratello? Sono dunque stata tanto debole poco fa perchè ella abbia potuto pensare che avrei autorizzata la sua condotta, che avrei potuto celare alla sua passione?

Arturo non aveva lasciato la sua umile posizione. Sempre in ginocchio, alzava sulla signora Dachet lo sguardo supplichevole.

— Mi perdoni — egli disse — e m'ascolti.

Mina parava coll'atto e accennava a muoversi verso la porta; egli si affrettò ad aggiungere:

— Non conobbi mia padre nè mia madre; non ho avuto mai fratelli, nè sorelle, nè amici della mia età da poter amare. Sino al giorno in cui venni a Parigi visse nella solitudine del mio paese, davanti alla solitudine infinita dell'Oceano. Quando il fanciullo lasciò posto all'uomo, quando il mio cuore mi rivelò che la creatura ingenua non era fatta per viver sola, che vi era un bene superiore alla vita: amare ed essere amato, io ho inteso delle voci sorgere dal seno delle acque, dalle viscere della terra, o quelle voci mi chiamavano, e mille fantasmi deliziosi mi apparivano e mi dicevano: « Vieni a noi..... noi siamo l'amore, la gioria, l'amicizia, la felicità, noi siamo la vita!..... » Io mi sentii libero, ricco, solo al mondo..... Ascoltai quelle voci, mi misi ad inseguire quelle visioni incantatrici e venni a Parigi, ed ella mi apparì come la realizzazione la più perfetta di quei divini fantasmi. Vedendola per la prima volta, mi parve di averla già vista, mi parve ritrovare in lei una delle mie visioni; la più bella, quella la cui voce faceva palpitare e fremere tutto il mio essere, ma colla differenza che la realtà era mille volte più seducente dell'ombra..... e mi misi ad amarla di quell'amore geloso, potente, impetuoso che non soffre rivalità, nè ostacoli..... che nulla abbatte..... che non può essere nè dominato, nè vinto. Potevo sapere quel segreto nel mio cuore? Potevo dire a me stesso: « Sii indifferente, perchè così vuole la signora Dachet »? Ah! signora..... io non le domando nulla..... null'altro che la generosità di non allontanarmi da lei, di lasciarmi amare..... di non scacciarmi quando glielo dico, quando glielo dirò..... perchè non posso tacere, perchè non conosco, io, le leggi empie, sacrileghe che impongono di soffocare l'amore che vi arde, che vi esalta, che vi entusiasma!..... Ah! vede, se il mio amore fosse un delitto, girato che quel delitto non mi lasciarebbe alcun rimorso e che la morte soltanto potrebbe su me distruggerlo.

V'erano nelle parole, ma v'era anche tanta passione, e la passione rivolgendosi al cuore lo affascina e non lascia più all'intelligenza la facoltà di discernere la verità dall'errore.

Non conoscerebbe conchiudere da questa osservazione che la signora Dachet dividesse completamente l'entusiasmo d'Arturo; ella era tuttavia vivamente quel caldo linguaggio che vibrava ai suoi orecchi come una musica celeste faceva fremere il suo corpo e lo rivelava gioie ancora per lei sconosciute, le rivelava il vero amore. Nei primi giorni del suo matrimonio qualche baglior di quelle gioie alla le aveva intraviste, ma ben presto l'indifferenza di suo marito, l'abbandono di lui l'avevano rigettata nell'oscurità, e della donna amorosa, intellettuale che avrebbe potuto essere, non era rimasta che una creatura sottomessa, timida, ignorante, senza energia pel bene come pel male.

Ella subiva dunque quel fascino che nella donna ama esperienza, fanno nascere le parole o lo sguardo di un bel giovane veramente innamorato. L'audacia stessa di Arturo accrescera il suo turbamento e lo portava sino al terrore. Ella provava una specie di stupore mista a piacere, a vaghe apprensioni; il suo volto, il suo sguardo esprimevano l'inquietudine e la sorpresa; l'istante che stava per seguire poteva decidere della sua vita.

Arturo s'alzò e fece un passo verso lei; quell'atto ruppe la specie d'incantesimo che ella subiva; con gesto imperioso alla mostrò la porta al conte di Prévodal e gli disse:

— Signore, desidero di rimaner sola, e la dispenso per l'avvenire di altre sue visite.

Arturo impallidì, vacillò, e, senza proferire una parola, inchinatosi profondamente, uscì.

Quando si trovò sola, Mina si lasciò cadere sulla poltrona, nascose il viso nelle mani e stette là immobile, assorta nei suoi pensieri. Ogni tanto un singulto le sollevava il petto; finalmente le lagrime vennero a sollevarla dal suo affanno, e poco dopo, arrovesciata la bella testa sulla spalliera della poltrona, chiuse gli occhi e si assopì.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

HERBERT SPENCER. — ***Della libertà alla schiavitù.*** — Traduzione italiana di S. VIANELLO. — Un opuscolo in-8° gr., cent. 50.

Alle Spencer dunque, fedele agli insegnamenti dell'evoluzionismo, ormai da lui studiati quasi nella totalità delle sue applicazioni, ripugna il pensiero che la società civile possa passare da uno stadio di sviluppo ad un altro che egli reputa di gran lunga inferiore. L'umanità si sarebbe forse affaticata in sanguinose lotte sociali, per ricadere sotto la sferza del regime militare? Si vorrebbe forse retrocedere dalla libertà al servaggio? Risponderanno i socialisti a queste domande.

Dei rimedi ai mali presenti lo Spencer non parla di proposito. Ma si comprende come egli sia convinto che solo le modificazioni lente e graduali del sistema industriale volontario possano essere feconde di notevoli miglioramenti nelle condizioni generali degli uomini.

Comunque sia, non è d'uopo ripetere che fra le ardenti e molteplici controversie suscitate dalla questione sociale, l'opuscolo dello Spencer, testè egregiamente tradotto in lingua italiana dal signor Sebastiano Vianello, si raccomanda in pari tempo alla considerazione dei fautori e degli avversari del collettivismo.

(Guido Bosio nella *Gazzetta Letteraria*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

con sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale L. 3.000,000 – *Versato L.* 2,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** pel giorno **17 marzo 1895** in Casale Monferrato, nel palazzo sociale, alle ore 13 precise.

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci.
2. Bilancio dell'esercizio 1894 e fissazione del dividendo.
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e Supplenti.
4. Estrazione a sorte di 50 azioni da ammortizzare col 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli azionisti possessori di 10 o più azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il 13 marzo alla sede sociale in Casale, o presso la spettabile Banca di Sconto e di Sete in Torino.

Casale, 20 febbraio 1895.

720 ***L'Amministrazione.***

Consorzio della Bealera Cossola.

Gli utenti della Roggia consortili della Bealera Cossola sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **3 (domenica) p. v. marzo,** ore 9, nello studio del geometra MAURY, **via Carmine, n. 1, piano secondo.**

Torino, 23 febbraio 1895.

742 ***Il Comitato.***

Da affittare al 1° aprile 1895

Via Cavour, n. 28!

Alloggio al 2° piano di N. 6 camere con gas, acqua potabile, calorifero e vista in strada.

Al n. **30! Alloggio** di N. 6 camere al 2° piano con annesse due mansarde per *ménage*, gas, calorifero ed acqua, vista in piazza Cavour.

Rivolgersi al portinaio. 713

Privativa Industriale

del 17 marzo 1893 — LXVI — 66, per « *Perfezionamenti nelle, o relativi alle, armi portatili a magazzino* ». Se ne offre la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio del proprietario sig. DURST Murray Haines a Wheatland (Yuba, California. S. U. d'A.).

Per trattative rivolgersi all'antico *Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica* Eugenio G. B. CASETTA, ingegnere, via Barbaroux, 1 – Piazza Castello — Torino. c 705 a

Villa di Salute Cougnet

per malattie nervose e mentali

MONCALIERI (Torino)

Diretta dal Dottore G. FORNELLI

Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — **La Villa** offre comodi ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze e il malato.

Illuminazione elettrica. — Pensioni a convenirsi.

Cura medica sperimentata — Idroterapia — Elettroterapia — Azzoterapia — Massaggio — Sospensione.

Per informazioni: all'**Amministrazione della Villa** in **Moncalieri** ed alla farmacia Giordano, via Roma, 17, **Torino.** 693

GLI IMPIEGHI

più **rimunerativi** si sono aperti ai nazionali per la conoscenza delle **lingue estere.** — Italiani! Potete guadagnare sei lire al giorno, studiando **francese e tedesco** nel breve tempo di **tre mesi** anche senza maestro adoperando l'unico testo intero, esclusivo dell'autore Prof. A. de R. Lysle di Londra.

Ogni parola è accoppiata dalla corrispondente pronuncia in italiano.

Questo metodo è proprio l'unico che valga per insegnare **parlare** la lingua senza maestro evitando le noie delle grammatiche usuali.

Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno a

CARLO RODE

ROMA - Via delle Muratte - ROMA

Il valore pratico di questa pubblicazione ha avuto già come successo una seconda edizione completata.

Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. 4,75. Aggiungere spese postali 50 centesimi per ogni volume.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

For. Acq. Fen. dent. ogni 100 g. cent. solf. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tin. arom. e olei. ess. q. b.

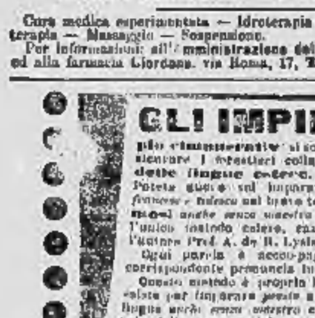
LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.

For. cloref. 1,25, laud. R. 2,50, alle eter. Carpodil 2,50, cocaia 0,07.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi **cent. 75. — Farmacia TARICCO,** Piazza San Carlo e via Roma, **Torino.** 19 a

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma Taricco, affine di evitare le molte contraffazioni.



45 Anni di Successo

Non più Capelli Bianchi ! !

Acqua Sallès

Senza rivale, progressivamente istantanea, ritorna ai **Capelli grigi o bianchi** col alla **Barba** il loro **Colore primitivo !**

RICHIEDI SEMPRE NERO.

Basta una o due applicazioni senza lavature ai preparati.

PRODOTTO INOFFENSIVO Risultato garantito

Rivolgersi persona, tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.

SALLÈS, Parf., 73, R. Turbigo, PARIS.

Deposito principale in TORINO: G. MONDO, Via dell'Ospedale, 6, e CALIGARIS, Via Lagrange, 3.

Istantanea L. 7 - Progressiva: Modello grande L. 12 - id. piccolo L. 7.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una cura a foltà e floridezza è degna arma della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo quella di bellezza, di cura e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace riparatore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non combina il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** pei vostri figli durante l'adolescenza, fate e sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina,** il cui profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma ne li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una insuperabile capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 e L. 2,50 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 3,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino** nella farmacia *Schiapparelli e Figli — D. Manfredi*, via Ospedale, 5 — *R. Bucher — P. Zoppetti*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Casinghi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bisiero Edoardo*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Diego, n. 15 — *Bosso Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale 14 — *G. Gatti* suc. *Tor-Ili*, via Roma 16.

All'ingrosso presso *G. Turelli*, via Calabrese, 38 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50. M 1

Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

Torino, 1° marzo 1895.

AVVISO.

A motivo di sgombro per demolizioni di sventramento la Ditta **LUIGI CERIA,** fabbricante liquori, via San Tommaso, angolo via Monte di Pietà, pone in vendita tutti i suoi prodotti con eccezionale riduzione di prezzo. **Ratafià** della sua propria fabbricazione d'Andorno, litro L. **4,** bottiglia L. **3.**

NB. ***Migliaia di vetri neri e puliti, litri, bottiglie, mezze.*** 88

SPECIALITÀ

FROSTBEULEN-STIFT

— HOEL —

Rimedio Sicuro

PER GELONI-RAGADI-SCOTTATURE-SCREPOLATURE

Depositarii generali per l'Italia: *Paganini, Villani e C.*, **Milano.** 283 M

Preferite il

CACAO TALMONE (in polvere garantito puro e solubile)

Il migliore e più economico fra i ricostituenti. Raccomandato da sommità mediche, premiato colle massime onorificenze ed alla Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene (Roma 1894) col 1° premio.

Vendesi dai primarii Confettieri, Droghieri e Farmacisti.

Altre specialità della Fabbrica MICHELE TALMONE: GIANDUJOTTI TALMONE

CIOCCOLATO delle **PIRAMIDI,** speciale, economico per le famiglie, Alberghi, Collegi, ecc.

Per l'ingrosso: *Gandolfi Ottino; Sisto Claudino Oderio; G. B. Shiapparelli e Figli; Borelli e Pavesio; Rossi e Borgesio.* 709

Vene varicose.

Specialità in calze elastiche, di qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici.

Nardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 770

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ricevono solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Reggio cinque camere, due cucine, divisibile. Altro due camere e cucina, tutti con acqua, gas, cesso inglese, corso Regina Margherita, 84, angolo via Rosmini. C 782

Da affittare nella palazzina di via Napione, 30 *bis* (vicolo tra via Artisti e Santa Giulia), alloggio di 3 e 10 camere con giardino a fiori e frutta, gas, cantine, calorifero, bagno, vista verso collina. Visibile dalle ore 14 alle 16. c 693

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 a bicnili: Due alloggi quarto piano, 5 camere; una bottega. c 735

Da affittare grande negozio, via Po, 25, presso mite, per schiarimenti rivolgersi signor Patrono Bernardo. c 709

Via Garibaldi, 24. L. 800 cortile chiuso carreggiabile, cinque stanti locali e cantina. Uso laboratorio e magazzino. c 685

La rimettere Cartoleria avviatissima. — Via Basilica, n. 2, rimpetto alla Galleria Umberto I. c 703

Giovane sola, bella presenza, desidera impiegarsi presso signora famiglia o persona sola, sarta; avendo già servito in casa signorile, è capace del mantenimento di casa. Serio referenze. — Scrivere M. G., fermo posta, Torino. c 730

Lotto a due piazze completo e sani mobili da vendere a prezzo d'occasione.

Scrivere Cassetta 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 779

Vendesi pianoforte d'occasione, nuovo, L. 488, presso Bosco, parrucchiere, Santa Teresa, 12, Torino. c 778

Signora seria corrisponderebbe con signore solo, molto serio e dabbene. — Iniziali L. L., fermo in posta. c 780

Elixir Dentol vendesi in flaconi da L. 2, 4, 6 e 10.

Polvere Dentol vendesi in scatole da L. 1 e 1 50.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e in *D. Manfredi*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 18; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, 23; a **Milano** nei 6 magazzini G. Hermann, ed in tutte le buone Profumerie, Droghierie, ecc. 283 M

Miracolosa iniezione

o Confetti Vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo per sifilitici.

Affinchè ognuno possa assicurarsi che queste specialità hanno nulla di comune con tante altre consimili fin oggi conosciute, le quali il più delle volte altro merito non hanno che una pomposa *réclame* basata su menzognere dimostrazioni onde adescare i meno esperti, siamo venuti nella determinazione di distinguere coi fatti le nostre specialità da tutte le altre in parola, compilando e spedendo a tutti i Farmacisti del regno un estratto attestati che ha per titolo *Riscontro Scientifico* che si riceve gratis a semplice richiesta, dove figurano ben 110 splendidissime lettere di ringraziamento di ammalati guariti, che fanno parte dell'imponentissima collezione di oltre 2 mila attestati consimili che possiede l'inventore prof. A. Costanzi in Napoli, via Margellina, N. 5, visibili a tutti dalle 9 ant. alle 12 merid. meno nei giorni festivi.

Da questi attestati, che indiscutibilmente constatano fatti compiuti e non già lusinghiere promesse del dì là a venire, viene dimostrato, in modo veramente sorprendente, come l'iniezione ed i confetti guariscono a dati certi radicalmente ogni sorta di malattia veneree, specialmente gli scoli, l'incontinenza d'orina, ulceri, bruciori, flussi bianchi delle donne, catarri di arenelle, e ciò spesse volte, anche in 48 ore, se trattasi di malattia recente, ed in 10 o 12 giorni, se cronica, sia pure di oltre 20 anni! Mentre i restringimenti uretrali e assodati, anche da fatti compiuti, si guariscono ugualmente a dati certi in 20 o 30 giorni senz'uso di cauterizzare; ma bensì coi soli confetti, o la sicilide col solo Roob vegetale, pure un cucchiaio ogni mattina per 30 o 40 giorni; cura quest'ultima che ha l'eccezionale prerogativa d'essere ugualmente efficace in ogni stagione dell'anno, ed adatta a farsi contemporaneamente a quella dell'Iniezione o Confetti, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo.

Detti medicinali, siccome innocuissimi e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie al prezzo seguente: Flacon per Iniezione, L. 3, con siringa igienica, L. 3 50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3 50, e L. 3 ogni flacon di Roob; il tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, avvertendo che un flacon di Roob è sufficiente solo per i bimbi ai quali si somministra facilmente col caffè o latte essendo gradevole al palato, mentre per gli adulti, specialmente se trattasi di sifilide ereditaria, occorrono da 3 a 10 flacons, e da 4 a 5 per casi leggieri. — A scanso di ogni falsa insinuazione è bene si ampia che il Roob ed i confetti sono essenzialmente diuretici ed antisifilitici e scevri di qualsiasi sostanza mercuriale, tanto è vero che invece di imbarazzare lo stomaco, aumentano sensibilmente l'appetito, ciò che è splendidamente addimostrato nell'estratto attestati in parola.

Agl'increduli, garanzia del pagamento a cura compiuta, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Deposito speciale in Torino presso le Farmacie D. Taricco, piazza S. Carlo, e S. Prato, via Po, N. 19, lo qual, dietro richiesta, consegneranno *gratis* l'estratto dei 110 attestati sopra menzionati.

In provincia aggiungere cent. 80 per spese postali. 723 M

Formola Injec. o Conf. — Lau. g. 20, estr. dr. tan. g. 1, trem. c. 30, ldem Roob — Sal. p. g. 18, leg. g. leg. s. chin. m. a fum. g. 75. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.

INCANTO

pelli 16 marzo corr., ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino:

1° **Grandiosa villa in Valsalice,** a 5 minuti dal Ponte in ferro, composta di 30 camere elegantemente costruite, con giardino, parco, cappella e termoli di recente, pigionate 11 circa, valore peritato L. 46,000, prezzo d'asta L. 31,200.

2° **Cascina,** regione Vanchiglia, in prossimità della cinta daziaria, di giornate 11 circa, valore peritato L. 37,500, prezzo d'asta L. 25,600.

3° **Tenimento "I Sabbioni ,,** (territori di La Loggia e Carignano), diviso in varii lotti, composto di grandioso fabbricato civile, cappella, parco cintato lungo la linea tranviaria Torino-Carignano, a 9/4 d'ora da Torino fabbricati rustici e terreni a varia coltura; prezzo d'estimo complessivo L. 122,600, prezzo d'asta L. 87,600.

Maggiori informazioni presso l'**avv. LUCCA,** via Stampatori, num. 6, **TORINO.** c 722

G. CASTELLI via Corte d'Appello, n. 9 **Tappezziere** via Sant'Agostino, n. 7 in **stoffe e negoziante da mobili. Lane, crini e stoffe** per materassi. — **Si assumono commissioni di lavori per città e campagna.** 45

PENTENERO ANTONIO

Via Cavour, 9 e 14 — Torino.

Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto a prezzi eccezionali. — Deposito fiori finis, stradale Moncalieri. 806

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

QUARIGIONE SICURA

ACQUA DIVINA

Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Presso dei Signori L. 1 50 - Franco nel Regno L. 2 50

Spedire vaglia alla **Farmacia Bella,** *via Broletto,* 12, **Milano.**

Deposito in **Torino** *Farmacia Centrale Turia,* via Roma, 2. 138 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi in cura depurando il sangue L. 2.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE,** L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per gliandole ingrossate, rogne e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA,** Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* a succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 123 M

LA TOSSE ASININA

e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del

SCIROPPO NEGRI

L. 2 al fiac. — Farm. **NEGRI, Milano.**

In **Torino** Farm. *Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 69 M

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime... Or bene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che riscosse molti logi. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** C 124

Avviso.

Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino* (Belga) vi sono diversi **CAVALLI da vendere.** 708

L'ing. **Leopoldo Bulloia** eseguisce qualunque lavoro a modici prezzi e dà lezioni di matematica per giovani del liceo, ginnasio, istituto e scuole tecniche. — Via Ormea, 6 *bis*, piano 3°. c 672

Via Venti Settembre, n. 66, vicino a piazza Castello, per il 1° aprile: Alloggio d'angolo di 6 camere al 3° piano.

Via Santa Teresa, n. 7: Rimontesi locale di 11 camere al 1° piano, verso la via e piazzetta Santa Teresa, adatto per alloggio, ufficio e magazzino. — Dirigersi *ivi* al negozio *Nastri, Pizzi, Veli*, liquidazione. c 739

Piazza Vittorio Eman. I, 24:

Due alloggi al 3° piano, di 5 e di 4 stanze con cucina;

Un alloggio elegantemente mobiliato al primo piano;

Scuderia e rimessa. c 700

Cercasi

da importante Istituto bancario un abile cassiere. Accettasi a preferenza persona giovane ma seria ed intelligente. Richiedonsi ottime referenze e cauzione, preferibilmente in contante, ma all'occorrenza basterebbe che persona o Ditta solvibile, garantisse dell'operato della persona accettata a tale impiego.

Offerte alle iniziali R 794 T, *Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler*, Torino. 794

UOMINI

Articoli preservativi la comune e vessica, specialità di Parigi. Si spediscono Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.**

Rilevante capitale

da impiegarsi a **mutuo** anche ripartitamente. — Rivolg. a F. Sesia, via Maria Vittoria, n. 19. c 704

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 385

CEROTTO INFALLIBILE

PER **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

Corrispondenza private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Addolorata. Affettuosissimo mancanza assoluta notizie dopo tua supplicatissimo cara, adoprarmi condizionale. Pensoti, amati ardentissimamente sempre. Scrivimi lunghissimo, prestissimo. Abbraccione. c 803 **Otto.**

Pépera. Grazie consolanti parole. Sabato andrò T. per tre giorni. c 798

Sensitiva. Hai ragione, dovera recarmi a tempo e luogo, comprendi situazione, difficoltà assentarmi. Mi addolorò non parlarti onde stabilire, gnisci tua vita a chi ti ama. c 802 **Sempre.**

È pubblicato

R. GAROFALO

LA SUPERSTIZIONE SOCIALISTA

Introduzione — **Cap. I. La scienza nel socialismo — Cap. II. La logica nel socialismo — Cap. III. La morale nel socialismo — Cap. IV. La civiltà nel socialismo — *Conclusione:* La difesa della società. — *Appendici:* A. L'ultimo libro di Marx; B. La criminalità secondo i socialisti; C. Le tendenze antisociali dei socialisti; D. La disuguaglianza intellettuale nella civiltà.**

8 L. — Un vol. in-8° gr. di pag. 300 — L. **8.**

Editori ROUX FRASSATI e C° (Torino-Roma).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.